

ZONA 508



"AUGURI!"

Anno VI - Numero 18 – Dicembre 2007

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 25/2007 del 21 Giugno 2007

Direttore responsabile. Marco Toresini

Editore: Act (Associazione Carcere e Territorio) Via Spalto San Marco 19 – Brescia

Redazione e amministrazione: C/O Act – Via Spalto san Marco 19 – Brescia

Tipografia: Com & Print Srl - Via Lodovico Pavoni,9 – Brescia

In questo numero:

Editoriale Marco Toresini

Ricordo del Presidente Giancarlo Zappa

Eventi:

- Incontro con Monsignor. Monari (Vescovo di Brescia).....Redazione

La Via di Mezzo

- The Change.....Jovy
- L'alternativa al carcere..... Mai Mi Lamento
- Ipocrisia.....Lorenzo
- Grazie amico.....Diego

Incontri:

- Maternità reclusa a Verziano.....Luisa
- Intervista a Katia.....Redazione
- Un padre e una figlia.....Rosario
- Mio padre.....Antonietta

Attualità

- Calci alla vita..... Maurizio
- Mentalità Ultrà.....Fabrizio e Maurizio
- Le Olimpiadi dello scandalo.....Paolo

Approfondimento: La “Legge Gozzini”.....Monica; Mauro

Viaggi:

- Egitto.....Marco e Renato

Incuriosiamo:

- Il sopravvitto.....Fabrizio, Lorenzo, Luca

Speciale Umore

La città saluta un grande maestro

I gesti, si sa, contano più delle parole. E un gesto come la intitolazione di una via, per una città come Brescia, conta più di mille dichiarazioni di intenti. E se la dedica è quella ad un uomo di legge che fece della sua cultura giuridica, del suo lavoro di magistrato di sorveglianza, una testimonianza di vita, un volano di energia per esperienze che continuano anche ora che lui ci ha salutato, il tributo non può che suggellare il giusto riconoscimento di una città ad un bresciano illustre, ad un magistrato illuminato, ad una persona che ha saputo guardare oltre; oltre le sbarre, oltre i pregiudizi, oltre la pena detentiva. Dentro al territorio.

Siamo un po' tutti figli di Giancarlo Zappa, fondatore dell'Associazione Carcere e territorio, al quale il Comune di Brescia ha dedicato il 13 novembre una via. Un tributo importante che ha voluto suggellare un impegno fatto, in questi anni, di attenzioni costanti ai problemi carcerari, perché il seme gettato dal dottor Zappa ha germogliato anche nei palazzi della politica, nelle stanze delle istituzioni.

Proprio a testimoniare l'attualità del messaggio lasciato da Giancarlo Zappa, questo numero di Zona 508 non poteva non iniziare con un suo ricordo affidato ad uno dei padri fondatori di questo giornale, Alessandro Zucchelli. Un giornale cresciuto grazie ad una redazione motivata, ad un lavoro costante dentro e fuori le carceri bresciane, un lavoro riconosciuto per la seconda volta dal premio attribuito dall'associazione cronisti lombardi, che, nel nome di un grande giornalista mila-

nese come Guido Vergani, da anni ha dedicato una sezione del Premio cronista dell'Anno alle pubblicazioni degli istituti di pena lombardi.

Un riconoscimento importante che ci conferma ulteriormente quanto la strada che stiamo percorrendo, in compagnia di tanti, sia quella giusta. E sulla nostra strada in questo numero abbiamo incontrato un ospite importante come il nuovo vescovo Luciano Monari che ha accettato di rispondere alle domande della redazione dandoci anche un importante segno di speranza quando alla domanda "secondo lei saremo assolti?" risponde: "Bisogna imparare a guardare in faccia gli errori del passato, non avere paura del proprio passato. Riconoscere i propri sbagli davanti a se stessi... Bisogna credere nella vita e nell'amore".

Un bel messaggio per tutti, uno spiraglio di luce per chi crede che il diluvio non finisca mai.

Un diluvio nel quale si rimane a galla anche con un po' di ironia. Una ciambella che "Zona 508" ha voluto esplorare nella parte speciale di questo numero dedicato all'umorismo. Anche qui dando spazio ad un'ospite illustre: Rita Pelusio, attrice comica, interprete fra le altre cose della sit-com "Belli dentro", uno spaccato ironico sulla vita dietro le sbarre. Rita chiude l'intervista promettendo una visita in carcere. Promettendo il dono di un sorriso con la consapevolezza che, per dirla con Victor Hugo, "la libertà comincia dall'ironia".



Ricordo del Presidente Zappa

Martedì 13 Novembre 2007 la città di Brescia ha voluto ricordare, dedicandogli una via, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza Giancarlo Zappa scomparso nel 2004, ma ancora vivo nei cuori di chi lo ha conosciuto sia come preparatissimo magistrato dalle infinite doti umane sia come uomo dalla straordinaria sensibilità e capacità di ascolto.

Anche Zona 508 vuole rendere omaggio al Presidente Zappa perché i suoi insegnamenti sono costanti e sempre attuali punti di riferimento per chi opera nel e col carcere.

Il dottor Zappa

Nel 1998 ero, tra l'altro, giudice onorario presso il Tribunale per i Minori della Corte d'Appello di Brescia. Avevo sentito parlare di carcere soprattutto durante la mia giovinezza, in quanto i miei genitori si occupavano di una scuola gratuita per corrispondenza per ammalati e per detenuti. Su un quotidiano locale mi aveva colpito una lettera dei detenuti che lamentava l'assenza di attività culturale in Canton Mombello, ed ho deciso di scrivere al Direttore del carcere, per offrire la mia disponibilità. Dal carcere mi telefonarono e mi fecero fissare un appuntamento con la direttrice. Quando, finalmente, la incontrai, non feci a tempo a terminare un minimo di presentazione che mi invitò a rivolgermi all'Associazione Carcere e Territorio, unico ente autorizzato a gestire il volontariato.

Francamente, ero un po' seccato: offrivo il mio tempo e la mia professionalità, e mi trovavo trattato come se fossi io a chiedere un favore. Comunque, sia pure con un po' di prevenzione, chiesi un appuntamento ad ACT, che invece mi venne proposto in tempi brevissimi e addirittura con il presidente.

L'incontro avvenne nella sede di ACT, una stanza affittata presso l'Istituto delle Suore Canossiane, con una scrivania, una sedia per il presidente e una per l'ospite, una libreria alle spalle, con tante carte e volumi, forse qualche altro arredo, ma è passato molto tempo e non ricordo altro. Al primissimo impatto, l'impressione è stata quella di trovarmi di fronte ad un buon pensionato che dedica il suo tempo libero ad un'attività di aiuto. Il dottor Zappa, probabilmente intuì che, essendo io estraneo al mondo del carcere, non potessi riconoscerlo, ma non si è presentato per quello che era, e mi ascoltò con molta disponibilità. Non ricordo come, ma parlammo anche di internet, e mi propose subito di collaborare con ACT per la creazione di un sito. Mi è stato necessario molto tempo per capire che, se non mi aveva mandato subito

a svolgere volontariato a contatto con i detenuti era perché riteneva importante che mi preparassi meglio. Probabilmente per questo mi invitò, invece, a partecipare ai Consigli Direttivi di ACT come uditore, in modo che io potessi capire bene le esigenze dell'associazione per costruire il sito, e lui potesse conoscermi meglio.

In questo modo, frequentandolo almeno una volta il mese durante le riunioni

dell'associazione, mi preparò all'ingresso in carcere e a leggere i fatti che vi succedono in modo utile agli scopi dell'associazione. Quando l'ho conosciuto il dottor Zappa aveva appena concluso la sua carriera in magistratura, essendo stato per quasi 20 anni Presidente del Tribunale di Sorveglianza: l'organo che determina se un reo possa o meno accedere a permessi, semilibertà, ed alle altre Misure Alternative alla detenzione. Ci si aspetterebbe quindi, per un ruolo di questo genere, una persona molto esperta nell'individuare nel condannato le caratteristiche personologiche di tendenza a tradire la fiducia, come aveva tradito il patto sociale il reato. Verrebbe spontaneo pensare che, anche solo per la lunga esperienza, nel Presidente di un Tribunale di Sorveglianza si fondi e radichi un comportamento attento ad ogni più celata capacità di inganno da parte del detenuto che tenti di approfittare dei benefici della legge per non pagare la pena.

Invece, il dottor Zappa fondava la sua prudenza nel concedere le misure alternative sulla conoscenza del detenuto come persona, cercando di approfondirne le doti sociali più che le motivazioni a ripetere il reato. Una volta, mentre ero a casa sua per aiutarlo nell'utilizzo di un computer appena acquistato, e lo stavo informando dei miei primi passi all'interno delle mura carcerarie, ebbe occasione di dirmi una frase che suonava pressappoco così: "si ricordi che il delitto occupa solo una piccola parte della persona, ed è valorizzando il resto che possiamo cercare la riconciliazione con la società".



Anche alla luce dei contributi di chi lo ha conosciuto più approfonditamente, credo proprio che uno degli apporti maggiori del dottor Zappa sia stata l'attenzione alle doti delle persone che incontrava, per valorizzarle ed orientarle ad una maggiore cooperazione sociale.

Lo faceva prima di tutto con i detenuti, che voleva incontrare personalmente, per avere modo di accorgersi delle peculiarità individuali da utilizzare al meglio tanto per evitare il fallimento della misura alternativa, che per aprire prospettive di rientro in società. Lo faceva con i rappresentanti delle istituzioni, come ho visto fare in alcuni interventi di mediazione gestiti come presidente dell'Associazione Carcere e Territorio dove, evidenziando gli aspetti qualificanti e positivi dei contendenti, arrivava a rappacificazioni durature. E forse, l'espressione più alta di questa sua grande qualità è stata proprio l'associazione che ha fondato, ACT, dove si raccolgono le diverse realtà del volontariato bresciano, per contribuire alla soluzione dei problemi del carcere. In ACT, infatti, le asso-

ciazioni convergono valorizzandosi reciprocamente, per conseguire risultati che singolarmente non potrebbero ottenere.

In questa luce credo diventi più chiaro il suo grande impegno per improntare la legislazione relativa al carcere verso una rivoluzione del significato della pena che, pur mantenendo la funzione della difesa sociale, diventi opportunità per sviluppare quanto, in ogni persona, può esistere di utile agli altri. Anche il mio impegno nel volontariato ha risentito molto degli insegnamenti del dottor Zappa, e non solo per gli aspetti legislativi. Da una generica solidarietà verso chi soffre, il dottor Zappa mi ha insegnato a cercare la persona, ed in questa le qualità da coltivare, perché la riconciliazione con la società possa avvenire con vantaggio della società, che così può recuperare un essere umano.

Dr. Prof. Alessandro Zucchelli
Consigliere ACT

Il ricordo del poeta Cesare Tessoni

Il poeta Cesare Tessoni ha conosciuto il Presidente Zappa durante il ricovero in Ospedale. - Hanno condiviso per un breve , ma intenso periodo le reciproche sofferenze. Ci ha gentilmente permesso di pubblicare il suo personale omaggio al Presidente Zappa. Lo ringraziamo.

Addio Giudice

Non avrei potuto
quand' ero li
nel letto accanto
chiamarti amico
Ora posso farlo
perché sei qui
nel mio pensiero.
Non potevi parlare,
non potevi chiedere
ma il tuo sguardo
era dritto e fiero
come una spada
Non aveva richieste
di pietà, di compassione
ma solo forza,
forza di essere
oltre la sofferenza
Cercavo di capire
a volte ci riuscivo
per quell' intesa
che via via cresceva
quel messaggio che
forse inconsciamente



mi passavi ed era
d'immensa dignità
per quell'immobile
costrizione nella quale
sembrava tu volessi
accogliere anche
il mio dolore che
quasi svaniva
in quel confronto
improponibile
Avrei voluto
tornarti vicino
per rubarti ancora
quella consolazione.
Da te a me ,più vecchio,
una lezione di vita
e resto a ricordare
quello sguardo tuo
che mi cercava
ed ora ti penso
come un grande
amico perduto



Eventi

Canton Mombello Mercoledì 24/10/2007

Giornata particolare oggi per gli ospiti della casa circondariale di Brescia, hanno incontrato il vescovo Monsignor Luciano.

Di sicuro per molti di noi non è un'esperienza nuova, nel corso della nostra "purtroppo" esperienza di vita, di incontri con alte cariche religiose ne abbiamo già avuti.

Che cosa ha colpito in quest'occasione?

Di sicuro il modo in cui è stata organizzato l'incontro, la richiesta fatta da sua eccellenza di incontrarci da soli ci ha sorpreso. Di solito si dà a questi avvenimenti molta luce e spesso finiscono per essere delle vetrine per tutto e tutti tranne che essere una buon'opportunità per gli ospiti delle varie carceri.

Un applauso spontaneo ha accolto sua eccellenza quando è entrato al teatro, anche se al principio la platea era un po' sulle sue, don Adriano e un nostro compagno ha letto dei passi del vangelo, questo per dare un attimo di colore religioso all'incontro. Sua eccellenza ha preso la parola per descrivere le letture, evidenza sopra tutto che il vangelo vale in particolare modo per noi che stiamo passando un momento certamente No, quelli che sono "bravi".....

Perché mons. Luciano è qui? Per una scommessa!

Ha voluto fare una scommessa su di noi e sul vangelo, riuscire a evangelizzare con cuore delle persone che stanno passando un periodo



decisamente particolare della loro vita è senza dubbio molto più impegnativo chiede molta più attenzione e fatica, però può portare un attimo in più di soddisfazione a livello personale.

È rimasto molto colpito dal discorso di Antonio, c'è da dire che per tutto l'incontro è stato portato avanti un piccolo errore, è stato attribuito ad un'altra persona il discorso poi alla fine è stato chiarito.

Del vescovo ha colpito il modo molto giovanile e informale di esprimersi, marcato dal suo accento romagnolo lo ha reso molto simpatico ai più di noi, anche l'aver ammesso di avere dei limiti, di non sapere cosa significhi essere detenuto, lo ha posto in una posizione molto più vicina a noi.

L'evoluzione dal bambino all'uomo parlando di crescita in responsabilità. L'amore intesa come capacità di prendersi cura degli altri, vivo per me ma vivo anche per

te, perché credo che tu possa dare molto, la scommessa fatta, sono i passaggi più toccanti del incontro, come dice sua eccellenza non esistono "boccie" perse, davanti a Dio ogni essere è buono.

Il saluto scelto da monsignor Luciani è: "Buona strada", che è il saluto usato dagli scout alla fine del loro percorso di formazione, speriamo sia di buon auspicio anche per noi.

L'incontro termina con un'intervista fatta da due detenuti e una preghiera letta da don Adriano, scritta da Paolo Sesto, dedicata al detenuto.

Naturalmente all'incontro sono state presenti le cariche maggiori del carcere rappresentate dalla direttrice che per l'occasione ha tenuto un piccolo discorso di benvenuto.



L'intervista

1) È la prima volta che si trova ad affrontare il discorso carcere da vescovo e che impressioni ne ha avuto?

No, sono vescovo da dodici anni e ho avuto una grossa esperienza nel carcere di Piacenza. Da prima vi andavo per le feste comandate; Natale e Pasqua, poi ho voluto rendere la mia presenza più concreta e ho portato avanti un discorso di evangelizzazione con degli incontri trisettimanali dove approfondivamo il discorso del vangelo.

2) Che impressioni ha avuto?

La prima volta, un attimo di patema poi si è trasformata in una delle esperienze più belle e costruttive della mia vita.

3) Perché ha fatto la scelta d'incontrare per prima cosa noi da soli?

Per scommessa. È una scommessa annunciare il vangelo, l'amore e di dire sì alla vita in un momento sicuramente No.

4) Lei ha pronunciato un discorso in Duomo indirizzato ai giovani. Cosa si sente di dire ai giovani detenuti?

Nel discorso ai giovani in Duomo parlo di Gesù, cerco di comunicare a loro che è il loro

di Gesù. Un Gesù nuovo, un Gesù giovane, un Gesù diverso da quello dei miei tempi perché è diverso il modo di rapportarsi alla vita. Ai giovani ospiti dico che anche loro devono credere in questo Gesù giovane anche se sono in carcere e di affidarsi con grande speranza all'amore di Dio.

5) In carcere vi sono diverse realtà religiose, secondo lei quale potrebbe essere un punto d'incontro?

Certamente non è facile convivere con persone diverse e bisogna farci i conti. Quello che può aiutare è certamente di ricondurre tutte le nostre azioni al cuore. Tutti gli uomini anche se sono diversi sono uguali. Tutti figli di Dio. Bisogna ascoltare il nostro cuore, usare l'intelligenza, autocritica e auto correzione, la sapienza non è monopolio di nessuno. In una parabola una schiava consiglia il padrone.

6) Com'è una giornata tipo di un vescovo?

Non tutti i giorni sono uguali in ogni modo, generalmente mi alzo molto presto, alle 6.30-7,00 messa, colazione dalle 9.00 ai 12.00 colloqui vari, pranzo, riposino di mezz'ora, smistamento e verifica della posta, incontro con i bisognosi, cena alle 8.00 e letto. Fa eccezione le giornate che devo fare visita alle parrocchie.

7) Secondo lei saremo assolti?

Bisogna imparare a guardare in faccia gli errori del passato, non aver paura del proprio passato. Riconoscere i propri sbagli davanti a se stessi e parlarne col Signore. Io credo in Dio, bisogna sperare in Lui e guardare al futuro con Lui. Se non si crede in Dio bisogna in ogni caso credere nella vita e nell'amore. Dio è questo.

8) I detenuti avrebbero desiderio d'invitarla per la Messa di Natale. Possiamo strapparle una promessa?

Penso proprio di sì. Con immenso piacere.





La Via di Mezzo

The change “Denim for Gillet series”

Mi ricordo quella volta che rimasi imbarazzato ma allo stesso meravigliato di fronte a tanta sensibilità.

Era un ragazza mora ,occhi azzurri ,personalità distinta e spiccata sensibilità.

Beh...eravamo totalmente diversi!! Diversità d'animo ,diversità di ceti sociali... praticamente due vite opposte, ma nonostante tutto si era in perfetta sintonia . Più che la sua celestiale bellezza, che non era da poco, mi affascinava la sua tenera sensibilità che mi colpiva nell'animo.



Peccato che la sua famiglia non faceva il tifo per me, ma anzi con loro giocavo

proprio in trasferta subissato di fischi forse perché si credevano più altolocati di quanto lo fossero in realtà. Non che la mia famiglia non sia onesta e rispettata, peccato che io rappresento la classica eccezione ; mia nonna dice che ho preso da suo padre da cui non ho ereditato solo il nome. C'è che insinua che io sia la sua reincarnazione frutto di una buffa disfunzione temporanea, ma mia mamma dice che l'unica disfunzione che ha visto fino ad ora è quella del mio cervello.

Pensare che alla sua famiglia e su tutti a suo padre andavo molto a genio ma le chiacchiere di quartiere sulla mia reputazione hanno cambiato tutto tanto da imporre alla figlia la drastica scelta “O lui o noi!!” La sua risposta.....? Che ve lo dico a fa'!!!!

Se ci penso è passato molto tempo e tanta pessima reputazione così come son passati molti Giovanni; da “Gianni” il bullo e superficiale, al “Johnny” duro e casinista, fino ad oggi al “Jovy” sensibile e ragionevole.

Diciamo pure che questo cambiamento è il frutto di esperienze nate da scelte sbagliate e relative conseguenze.

Così ora mi trovo a fare i conti con quella sensibilità che tanto mi ha affascinato.

Il risultato? Che pal...!!! Voi direte ma allora non sei mai contento!!!

No! Non è proprio così ,è solo che alcune cose sono più belle da vedere che da provare perché tutto quel fascino che sentivo per questa benedetta sensibilità si è affievolito.

Forse perché non avevo considerato ciò che realmente significa essere sensibili.

Più ti avvicini ad una persona e più la sensibilità rischia di far diventare i suoi problemi i tuoi. Una persona sensibile è una persona nuda, priva di corazza



per contrastare le intemperie dell'animo, con un udito amplificato che percepisce i problemi degli altri anche quando non lo vuoi perché già ne hai abbastanza dei tuoi.

Prima di chiudere volevo dirvi che il “Jovy sensibile” non è una frottola , ma pura realtà e la prova di questo mio cambiamento è che adesso non uso più il Denim “ per l'uomo che non deve chiedere mai!” ,ma bensì il Gillet Series “per pelli sensibili!!!”

Jovy



L'alternativa al carcere

Salve gente!

Anche se vi scrivo da un posto ben lontano dal carcere, sono sempre io: vi chiederete che io sei? Ebbene sono il vostro Mai Mi Lamento. Mi trovo ora in una comunità per scontare il resto della pena giustamente inflittami, qui in comunità le cose sono ben differenti dalla cosiddetta galera. Vi spiegherò la differenza (secondo me) tra affidamento in comunità ed espiazione in carcere.

Le carceri servono per tener lontano i delinquenti da reati che possono commettere, con il risultato che quando si finisce la pena ci si ritrova con le spalle al muro, senza soldi, con la voglia di recuperare gli anni ormai perduti e la cattiveria che in quei luoghi si accumula giorno dopo giorno...a quel punto, che si fa? Subentra nuovamente la necessità di commettere reati, e lo si fa con la cattiveria accumulata dentro...Lo so, non è bello da dire, è un circolo vizioso, ma per esempio, a me è andata così...

Il carcere non redime l'uomo ma lo peggiora. La sofferenza che una persona prova in quei luoghi non aiuta, anzi...

Una cosa che il governo sta facendo di positivo è lo stanziamento delle comunità, una possibilità di reinserimento nel migliore dei modi, nella società.

Non pensiate che la comunità sia cosa facile, se lo pensate, vi sbagliate di grosso. Chi intraprende la strada della comunità deve essere ben motivato e con molta volontà di cambiare veramente, se queste cose non ci sono è meglio che una persona stia in carcere ad aspettare il suo fine pena.

La comunità è un percorso difficile da fare. Comunque essa sia è per me una gran cosa, ti fa sentire vivo, ma soprattutto utile...in carcere mi sentivo morto anche se mi davano da fare per non morire, frequentando la scuola, il catechismo, la redazione di questo giornale...cercavo in tutti i modi di non

soccombere, ma in fondo in fondo il mio spirito stava morendo. E' spaventoso, credetemi...ora so chi sono, sto riacquistando sensazioni, emozioni che avevo dimenticato e che la galera aveva annullato.



Ora ogni giorno è un giorno nuovo, bello, anche se difficile da vivere, perché la vita non è una favola a lieto fine, il lieto fine lo devi concretizzare tu.

Imparare a rispettare le regole della società, il rispetto e la correttezza...In carcere queste cose non si pensano...qui lo sto facendo. Forse non è niente, ma forse è un piccolo passo verso una nuova vita, una vita diversa e migliore e con l'aiuto della comunità sto aprendo gli occhi e mi sembra proprio che sia la strada giusta e sono intenzionato a percorrerla passo dopo passo fino in fondo.

Auguro con tutto il cuore che anche gli altri detenuti abbiano la possibilità di questa alternativa.

Gli sbagli, tutti li possono fare, errare è umano.

La comunità è un'alternativa utile e saggia per la svolta nella vita di persone che si trovano in difficoltà. Non tutti la colgono, ma chi veramente vuole cambiare, merita questa opportunità.

Alla fine poi non ti ritrovi abbandonato e solo, quando termini il tuo percorso sei aiutato a trovare un lavoro, un domicilio, ...una vita nuova.

Con questo vi saluto e a presto.

Mai Mi Lamento



L' Ipocrisia

Si sente più che mai il bisogno di pulizia morale e di coerenza tra quanto si proclama a voce e ciò che si mette in pratica nella vita di tutti i giorni.

L'esigenza vale per tutti.

Non si concedono dispense a coloro che sono pronti a mettere alla gogna le contraddizioni degli altri salvo adottare poi comportamenti analoghi nel proprio ambito.

*Nuvole grigie, nuvole di tempesta
mi appesantiscono il cuore
sospinte da un inesorabile vento.
Oscurano la mente.
Con i pensieri ne scruto il volo
e impossibile aspetto la pioggia
così,
per non piangere da solo.
Con avida mani scavo nel passato della mia
storia
per non trovare solo ombre
nella memoria.
Abito vicino alla disperazione,
il parente più prossimo è la mia paura,*

Grazie amico mio, forse tu mi dirai che non c'è niente di cui doverti ringraziare, però io ti contraddico e ti spiego perchè tu sei il mio grande amico.

Io ti dico: amico non è colui che si ubriaca insieme a me col vino. Amico non è colui che divide con me le donne. Amico non è colui che con me spartisce ma cerca solo il suo tornaconto. Amico non è colui che mi abbandona e mi lascia rinchiuso dietro le sbarre...

Stabilito il "principio universale" restano chiare le differenze: le incoerenze di alcuni pesano più di quelle di altri.

In primo luogo quelle di chi rappresenta la normalità.

Suscitano in particolare grande indignazione i comportamenti ipocriti di chi si proclama paladino e difensore di valori religiosi e non... salvo poi tradirli nella pratica.

*cammino sul filo del destino
in bilico
tra il coraggio di vivere
e il timore di appassire.
Ma so che ogni giorno
il sole rialza la testa
tra le spalle della notte.
Ed è questo nuovo giorno,
questo sole
che mi danno la certezza del coraggio.
Allora forse
ricordare
non sarà il modo più tormentato
per dimenticare.*

Lorenzo

Come posso chiamare amico colui che mi ha dimenticato e da solo mi ha lasciato?

Oggi ringrazio Dio che ti ha messo sul mio cammino, tu sei un vero amico perchè senza conoscermi hai saputo comprendermi, tu mi hai aiutato senza chiedere niente in cambio.

Tu, sapendo che non ho più nulla, la tua mano mi hai offerto e la tua amicizia mi hai consegnato.

Come posso ringraziarti e dirti che sei un vero amico e, soprattutto, dirti che potrai sempre contare su di me?

Grazie ti dico, perchè sei il mio più grande amico!

Diego



Incontri

A Verziano si e' parlato di "maternità reclusa"

Il carcere è un ambiente durissimo, un mondo chiuso dove è soffocata la personalità, l'affettività, l'individualità delle persone. In Italia sono 15.000 le detenute madri e attualmente si contano 60 bambini che vivono nelle prigioni assieme alle mamme.

Oltre ai casi di madri che riescono ad ottenere la vicinanza dei figli, esistono numerosi casi di bambini che soffrono di disturbi psicologici dovuti all'allontanamento e che, in certi casi, arrivano a rifiutare la propria mamma.

L'intento dell'intervento che si è condiviso nelle quattro giornate formative con un gruppo di donne detenute a Verziano, è stato quello di dare loro la possibilità di vivere meno traumaticamente l'esperienza della prigione e, al tempo stesso, di fornire degli stimoli per farle sentire meno sole. L'intervento strutturato da azioni formative ha utilizzato strumenti atti a sollecitare l'esplorazione della propria esperienza di madre in gruppi, dove si è potuto individuare aspetti positivi del vivere la propria condizione di donna-madre detenuta; quali la solidarietà, l'aiuto, il conforto fra donne che vivono la stessa situazione. Si è cercato d'instaurare uno spazio positivo di recupero, di socialità "normale", non forzata dalla struttura, al fine di poter aiutare le madri ad affinare strumenti di dialogo interiore e di gruppo, attorno all'esperienza della maternità reclusa, celebrandone la condivisione.

La ridotta incidenza statistica della delinquenza femminile, anche se è stato registrato un lieve aumento di tale fenomeno, ha determinato uno scarso interesse alla detenzione femminile che ha portato a trattare i problemi e le difficoltà delle donne allo stesso modo in cui sono trattati quelli degli uomini, con una carente analisi della differenziazione dei loro bisogni. È consolidato che per un adeguato sviluppo psicologico del bambino, il rapporto madre-figlio sia di primaria importanza.

Quest'assunto ci pone un quesito fondamentale che è quello relativo alla condizione della detenuta madre: è ammissibile, in una società civile, che minori incolpevoli paghino per reati mai commessi e che adulti colpevoli, oltre a scontare la pena

"fisica" del carcere, scontino anche quella "morale" dell'impossibilità di svolgere il ruolo di genitore?

L'ordinamento Penitenziario ha cercato, nel corso degli anni, di risolvere tale situazione, ma molto spesso i "buoni propositi" presenti nelle normative non sono stati concretamente attuati. In passato, infatti, la normativa da un lato ha affermato la centralità della figura materna nello sviluppo dei bambini, nel momento in cui ha permesso alla detenuta che lo desidera o non abbia altri a cui affidare i figli piccoli di tenerli con sé in carcere; dall'altra, la struttura carceraria non è stata modificata in vista della presenza di un bambino. Molto spesso le madri si interrogano se hanno fatto la scelta giusta di tenere il proprio figlio con sé, dato che, proprio per la mancanza di strutture, è difficile assolvere i compiti educativi. Coloro che, invece, hanno scelto di affidarli a terzi, vivono quotidianamente con la paura di non essere più "accettate" come madri.

Quando si parla di figli di detenuti, ci si ricorda sempre i "piccoli numeri" dei bambini che stanno con le madri in carcere: 50-60 in tutta Italia; ma se si affronta la questione, prendendo in considerazione non solo i figli "visibili" perché in carcere, ma anche quelli "invisibili", che stanno in casa, allora ben altre sono le cifre.

L'intervento formativo che si è messo in atto ha cercato di rispondere ad un quesito fondamentale: Come aiutare una donna nel far sì che si possa sentire legittimata come madre? Che cosa accade nella madre detenuta?

Qualcosa che va a minare il suo stesso essere madre. La detenzione viene vissuta dalla madre come una grande squalifica, data dalla sensazione, che provoca vergogna, di aver abbandonato il proprio figlio. Quando la si manifesta ce ne si libera in parte, quando non viene manifestata è molto più dannosa. Il sentimento di vergogna mina la legittimità psichica dell'essere genitore. Che cosa vuoi dire? Che per essere genitori, ed esserlo pienamente bisogna sentirsi legittimati e sia per il padre sia per la madre questa legittimazione deve fondarsi su elementi forti.

Non potrò dimenticare la gentilezza di certi agenti, donne sì ...in divisa, che spesso può risultare anche faticosa.



Un ringraziamento va naturalmente a Francesca ex-detenuata, che si è prestata a rivisitare un passato forse dimenticato, una pena scontata tanto tempo fa, un'esperienza

dolorosa ma che l'ha aiutata ad essere la donna meravigliosa che ho conosciuto, madre coraggiosa che si è riscattata, protagonista oggi del proprio destino.

Infine ma, non per questo ultima come importanza, Gabriella Pertusi, professionista che mi ha insegnato che spesso la vita ci mette alla prova, come può essere la malattia grave di un figlio. Grazie Gabriella hai insegnato a tutte noi la tenacia e il tuo grande cuore. Un grazie soprattutto a tutte

quelle donne che hanno reso possibile l'attuazione di questo progetto: alla Direttrice del carcere, alle suore, all'Educatrice di Verziano che indubbiamente hanno mostrato sensibilità verso coloro che spesso dentro il carcere vengono "dimenticate".

Grazie poi a tutti quegli uomini: il prof. Susa, il Maestro Cavoli ed ai membri di ACT che hanno condiviso con me questa singolare esperienza, mostrando una grande capacità e vicinanza al mondo femminile.

Angela Laffranchi

Zona 508 ha incontrato Katia, una mamma.

Katia è una donna con un passato difficile in cui ha conosciuto anche l'esperienza del carcere, ma oggi Katia è soprattutto una mamma.

Mamma di due figli per i quali e nei quali Katia ha trovato la volontà e la forza di ripartire.

- Quali sono le sensazioni che si provano terminata la detenzione?

La detenzione è una esperienza tremenda e quando "sei dentro" non aspetti altro di uscire, ma appena "sei fuori" una delle sensazioni più forti è sicuramente la paura di non riuscire a stare lontano dai guai. Paura che ti accompagna durante la detenzione, ma che rimane nascosta dalle altre forti emozioni che si provano; la paura di non farcela ti assale e soffoca appena torni in contatto con la "società fuori" per la quale sei marchiata a vita. Ti guardano con sospetto ti addebitano colpe che magari nemmeno hai e sono poche le persone che sono disposte ad ascoltarti e a darti un'altra possibilità. Sei isolato e, senza il supporto di una famiglia o di un amico o di qualsiasi altra persona che sappia aiutarti, commettere altri reati è l'unica via che si crede di poter percorrere.

Sono attimi di disperazione in cui non sei proprio in grado di ripartire.

- Che cosa serve per voler almeno provare a ripartire?

Tanta forza di volontà riuscire a guardarsi dentro, ma per davvero e soprattutto una motivazione che ti spinga a cambiare vita che ti faccia sopportare e affrontare le difficoltà senza abbattersi mai, o meglio crollando spesso, ma rialzandosi in tempo per cercare una nuova via diversa da quella che fino ad allora sembrava essere l'unica e che portava dritta al carcere.

- Qual è stata la tua motivazione?

Io ero e sono tuttora motivata, dall'amore che provo per i miei figli.

Il più grande ha ormai 14 anni e la bimba 3.

Senza averne colpa hanno subito le tragiche conseguenze dei miei errori e hanno vissuto la mia detenzione soffrendo con me e per me. Soprattutto il più grande. Questa cosa credo me la porterò dentro per sempre come il più grande senso di colpa della mia vita. Gra-

zie a lui però, durante la mia detenzione, sono riuscita a fare i conti con me stessa. Ho capito che dovevo cambiare rotta, non per me, ma per lui. Per garantirgli un futuro diverso dal mio, per farlo sentire amato, soprattutto per farlo crescere sereno.

- Tuo figlio è la ragione della ri-partenza?

Assolutamente sì!! E' stato un dono dal cielo.

Mi ha fatto capire che potevo essere ancora utile per qualcuno; mi ha fatto capire che nonostante la prigione io ero lo stesso la sua mamma e che anche nella mia esperienza di detenzione

potetevo continuare ad essere la sua mamma se solo riuscivo a fargli capire quanto lo amavo e quanto fosse importante per me. Mio figlio mi ha fatto rialzare la testa; mi ha fatto raccogliere le energie e ha resuscitato quella voglia e forza di ricominciare che ormai erano morte dentro di me. La nascita di mio figlio mi ha salvata e quella di mia figlia ha confermato che la via intrapresa è quella giusta.

- Si può essere dei bravi genitori anche se detenuti?

Diciamo che si può essere genitori anche se detenuti. E questo è già molto.

Non è certo la detenzione che influisce sulla qualità del genitore. La detenzione influisce

sulla quantità di tempo che si trascorre con i figli; è una privazione enorme ma non ti impedisce di essere genitore. Se solo lo si vuole, ovviamente.

Se si riesce in quelle poche ore di colloquio ad instaurare un rapporto profondo sincero e pieno di amore allora si è fatto molto e il figlio può sentire l'amore del





padre o della madre indipendentemente dal tempo che trascorre con loro.

- Cosa intendi dire con "se solo lo si vuole" ?

Che spesso chi è detenuto non crede di essere in grado di fare il genitore e molto spesso ha paura del giudizio dei propri figli e per non soffrire e per non farli soffrire preferisce non vederli. L'impatto con tuo figlio soprattutto durante i primi colloqui può essere devastante. Ti costringe a fare i conti con le tue emozioni più intime e nascoste che fanno male. Sei consapevole che tuo figlio soffre per te e questo può distruggerti. Puoi pensare: "Meglio che cresca senza di me. Cosa posso dargli io da qui dentro. Solo dolore. E quando sarò fuori. Cosa potrò offrirgli."

Sono pensieri normali. Umani. Dettati dalla paura e dalla scarsa considerazione di se.

Ma io penso che nel rapporto con i figli la detenzione, se vissuta in maniera costruttiva, può essere un momento importante anche di educazione per far capire che nella vita ci si deve impegnare per costruirsi un futuro stabile e vivere un'esistenza serena.

Dire al figlio "Non commettere gli errori che ho fatto io. Guarda dove mi hanno portato!" può essere utile per correggere certi comportamenti che se lasciati degenerare potrebbero portare a gravi conseguenze.

Si può essere genitori anche se in prigione. Almeno per me è stato così. Io sono una mamma e lo ero anche nel periodo passato in carcere e credo che questo mio figlio lo abbia sentito e che lo abbia aiutato a soffrire un po' di meno.

Progetto Genitorialità

Progetto di collaborazione con l'esterno del carcere per promuovere le risorse personali del detenuto a favore delle relazioni familiari.



Creare uno spazio "ludoteca" dove i genitori detenuti possono passare alcune ore in compagnia dei propri figli in un ambiente gradevole e pieno di giochi. Evitando il trauma dell'impatto con l'ambiente carcerario, favorendo un rapporto più sereno tra i genitori detenuti e i loro figli o familiari infraquattordicenni.



Sabato 17 novembre il "Teatro il Telaio" ha inaugurato la stagione di Teatro ragazzi e scuole. Storie, storie, storie. Il Teatro Telaio ha deciso di riservare la prima replica della stagione alle famiglie dei detenuti della casa circondariale di Verziano.

La storia, "Verso la Luna", narra di due topini sognatori che vogliono andare sulla luna. Alla fine ci riusciranno, salvo accorgersi che si è trattato solo di un passo all'interno del lungo percorso della vita.

E' stata una giornata che ha trasmesso parecchie emozioni: le grida felici dei bambini che correvano verso i loro papà abbracciandoli forte forte, perché nessuno potesse togliere loro quel momento; le risate gioiose dei più piccoli e qualche timido sorriso dei più grandicelli; gli "ohhh" seguiti a qualche effetto speciale; gli sguardi che

seguivano quel dito che indicava una luna inesistente; quei papà, quelle mamme, così forti, così magici, così speciali...perché non importa dove sei, se fuori o dentro un carcere, quello che conta è non negarsi mai, con quello che ci è permesso di fare, di usare.. E allora è sufficiente non mancare a una giornata a teatro, partecipare a un'iniziativa che ti permette di fare lavoretti, scrivere favole o fare disegni.. I bambini è così che vogliono vederci, non arrendevoli di fronte alle difficoltà della vita, coraggiosi ad affrontare ciò che siamo stati, che siamo e che potremmo essere anche per merito loro.

Questo doveva essere la giornata di sabato 17, un momento che ci ricordasse che niente e nessuno potrà mai negarci la possibilità di essere genitore, basta saper essere forti e se ci si sente troppo soli per poter essere forti.. non occorre andare fino alla luna, qua vicino a voi c'è già un amico disposto ad aiutarvi!

Ilenia

A volte l'angelo è una voce, a volte un sospiro, a volte un battito d'ali...

Il 10 dicembre 2007, all'Auditorium di San Barnaba, Lomocolmo è riuscito per più di un'ora nel suo intento. Ha permesso agli ospiti di provare delle emozioni magiche, lasciandoli col fiato sospeso in balia di un gruppo di artisti che, esprimendo a turno il proprio talento, hanno cercato di dar voce agli angeli.

Siamo stati condotti per mano attraverso un'attenta ricerca di stile musicale, poetico, visivo e culinario, in un percorso delicato e coinvolgente, che ha accontentato tutti gli spettatori in sala. I protagonisti sul palco, tutti vestiti di bianco, hanno offerto un contributo della propria arte in un girotondo di suoni, luci e colori. L'incipit è stato dato dalla lettura di

coinvolgenti brani, a cui sono seguiti in un girotondo il suono dolce del violino, la voce energica della cantante pop, accompagnata dal pianoforte, la sfida di acuti tra una tromba ed una cantante lirica e la voce calda e ritmata di una giovane israeliana. Dopo gli applausi e il bis di "Angel" dei Goo goo dolls siamo stati invitati a condividere le emozioni provate durante il concerto in una dolce atmosfera di fiori, candele, spumante e cioccolatini.

Lomocolmo in collaborazione con Cabac Sistemi, Libreria Serra Tarantola, Pasticceria Veneto e Stile Arte, ha deciso di dedicare il concerto di Natale al tema degli angeli e di realizzare un dvd live che verrà messo in vendita nelle sedi dei promotori della serata, a partire dal giorno di Santa Lucia. I proventi serviranno a sostenere il nascente progetto "Dimmi Papà", dell'Associazione Carcere e Territorio, per creare uno spazio ludoteca dove i genitori detenuti possano incontrare in ambiente gradevole i propri figli, ancora bambini.

Michela



Un padre, una figlia...

Sono in carcere dal 1995, il carcere purtroppo è una vera sofferenza in tutti i sensi soprattutto perché vengono meno gli affetti sia per chi ne è "ospite" ed ha una pena lunga, sia per chi è fuori e aspetta...Poi per chi ha figli è ancora più dura. Io ho una figlia che ora ha 14 anni, che amo più della mia vita e l'ho vista crescere dal carcere... Ho perso tutta la sua infanzia e giovinezza ed ho costruito un ottimo rapporto di sincerità durante i vari colloqui, pur con le numerose difficoltà che ciò comporta.



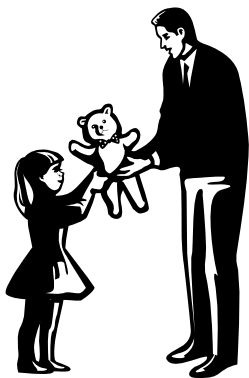
E' l'unica che viene a trovarmi con tanto affetto e amore, e di questo le sono davvero grato. Nonostante tutti gli impedimenti e i disagi non ha mai abbandonato il suo papà...Sono più di 12 anni che gira varie carceri per venirmi a trovare e questa è davvero una cosa molto molto bella, anche perché spesso sono un padre un po' rompiscatole geloso, apprensivo...Ma è perché la amo troppo e non potendole essere vicino mi preoccupa per tutto. Lei è molto dolce, seria, responsabile e matura- E' la cosa più bella che ho al mondo.

Rosario

Sono *Antonietta* e voglio raccontarvi il rapporto che ho con il mio papà... A dire il vero non l'ho mai visto fuori dal carcere se non i primi due anni della mia vita e ciò ha influenzato il nostro rapporto. Crescere senza padre e vederlo di rado nello spazio adibito ai colloqui è stata ed è una grande sofferenza. Il nostro rapporto si è costituito nel tempo all'interno del carcere, il che non ci ha mai permesso di approfondire bene il nostro legame affettivo che comunque, nonostante tutto, se pur con difficoltà, sta crescendo.

Per il mio papà ho girato tantissime carceri fin dalla più tenera età ma continuo a farlo perché per ora questa è l'unica strada che ci permette in qualche modo di restare uniti, di legarci e di consolidare tra noi questo prezioso rapporto tra padre e figlia.

Antonietta





Attualità

Calci alla vita!

Gabriele Sandri , morte di un ragazzo.

Domenica 11 Novembre verso le ore 9.00 in un' area di servizio sull' A1 nei pressi di Arezzo si è compiuto un omicidio.

All'apparenza poteva sembrare un grave fatto di cronaca nera di cui ormai quotidianamente si ha notizia, ma i soggetti implicati nella tragica vicenda rendevano la situazione estremamente delicata e dalla sicura risonanza mediatica. L'omicida era un poliziotto e la vittima un tifoso laziale in viaggio per assistere alla partita tra Inter e Lazio a Milano. Le stesse autorità avevano capito fin da subito la gravità della situazione e per ben 4 ore non hanno reso dichiarazioni sulla vicenda alimentando poi nell'opinione pubblica, anche alla luce dell'esperienza storica del nostro Paese, il fondato sospetto di un tentativo di insabbiamento. Col passare delle ore si è fatta un po' più di luce sulla vicenda e si è saputo che Gabriele Sandri, il tifoso laziale, è stato colpito a morte da un colpo di pistola sparato dall'agente della polstrada Spaccarotella che si trovava dall'altro lato della carreggiata.

Il ragazzo era seduto in macchina quando il proiettile lo ha raggiunto al collo, uccidendolo sul colpo. Il fatto che l'omicida sia un agente delle forze dell'ordine rende la vicenda ancora più drammatica ed impone ancor di più all'autorità giudiziaria di fare piena luce su tutta la vicenda per dare giustizia alla famiglia Sandri e per restituire alla gente fiducia nelle Istituzioni.

Gabriele Sandri stava andando a vedere una partita. Che colpe aveva il ragazzo? Essere un tifoso? E' risaputo che il calcio italiano, così come la società, è in una profonda crisi di valori e la tensione tra tifoserie e forze dell'ordine è da sempre ai livelli di guardia e l'amara conseguenza è che l'inevitabile e duro dibattito sull'omicidio di Arezzo non si è fermato negli studi televisivi ,ma si è riversato negli stadi di mezza Italia. A Bergamo e a Taranto gli ultrà hanno chiesto che venissero so-

spese le partite nonostante le squadre fossero già in campo. La richiesta era giustificata dal fatto che era appena morto un ragazzo tifoso che stava andando a vedere una partita. Siccome le partite continuavano a giocarsi la richiesta da verbale si è trasformata in atti di vandalismo all'interno delle "curve" e a quel punto i questori delle due città per evitare ulteriori e pesanti disordini hanno deciso di sospendere le partite.

In molti nei giorni successivi hanno affermato che la sospensione di tutte le partite era atto dovuto anche per dare un segnale al mondo del calcio. Segnale che era stato dato con la morte dell'ispettore di polizia Filippo Raciti durante gli scontri a Catania per la partita Catania-Palermo. La sensazione nell'opinione pubblica era quella di pesi e misure diversi nel gestire due situazioni quanto meno simili nelle tragiche conseguenze. E' morta una persona legata in qualche modo al mondo del calcio in una situazione che si legava inevitabilmente a questo mondo oramai lacerato dalla violenza. Perché non sospendere anche per Gabriele Sandri? Perché non si è avuto lo stesso metro di giudizio anche per lui? Perché il campionato di serie A non è stato sospeso mentre giorni dopo si è deciso di sospendere la serie B e la C, categorie inferiori?

La sospensione avrebbe evitato i devastanti disordini della domenica sera a Roma e Milano?

Questo non si può sapere, ma se un ragazzo tifoso perde la vita in circostanze legate al mondo del calcio perché giocare se giocare da che mondo e mondo vuol dire divertirsi...e domenica 11 novembre non si è divertito nessuno.

Maurizio



Mentalità Ultras

Il mondo degli "ultras" è un mondo che oggi più che mai rischia di scomparire definitivamente insieme alla sua nobile storia, contrassegnata anche da gesti infami e vergognosi, ma caratterizzata soprattutto da azioni non comuni, da una solidarietà trabocchevole, da passioni viscerali, da batticuori di rara intensità emotiva, da emozioni esclusive, da sogni ed ideali spesso utopistici ed irraggiungibili (ma non per questo meno validi) e da un valore unico e molto particolare: IL CORAGGIO DI ESSERE ULTRAS.

Il mondo ULTRAS è uno spaccato indiscutibile della società comune che, a differenza di quest'ultima è sempre riuscito ad aggregare in modo attivo e trasparente gran parte dei nostri giovani senza distinzioni o discriminazioni sociali.

Ragazzi che vivono ormai da troppo tempo in un cosmo sociale inaridito e svuotato di quei valori, di quegli esempi, di quegli ideali e di quelle speranze che in passato hanno reso fieri e liberi molti uomini...

Un mondo che per migliaia di ragazzi è diventato, non a caso, una ragione di vita, una filosofia che tendono a perseguire non solo la domenica, una dottrina che va "oltre il novantesimo"...un mondo ma soprattutto una mentalità da conoscere, prima di esprimere dei giudizi in merito, un mondo composto non solo da difetti ma anche di pregi.

Le olimpiadi dello scandalo

L'evoluzione dell'uomo soprattutto nell'ultimo secolo ha cambiato completamente il modo di vivere delle persone e, sinceramente mi chiedo chi sia veramente contento di tutto ciò.

Il pensare che un giorno il bene avesse preso il sopra vento sul male è un utopia che ci aiuta ad andare avanti.

La storia ci insegna che la pace è solo una pausa in attesa della prossima guerra, una catena infinita ma non si sa fino a quando.

Al giorno d'oggi poche sono le cose che ci sono rimaste con dei forti valori, che possono attirare la nostra attenzione ed ammirazione e, una di queste sono le "olimpiadi".

Un vero ultras è un ragazzo semplice come tutti gli altri, non è colui che devasta e danneggia tutto ciò che lo circonda per via del risultato di una partita, perché quello, non è un ultras, ma un vandalo.

Un vero ultras non è colui che si ribella alle forze dell'ordine armato di spranghe e bastoni creando disordine pubblico e seminando terrore per le strade...

Un vero ultras è un ragazzo umile e rispettoso e sono queste le sole armi che deve avere a disposizione all'interno e all'esterno degli stadi.

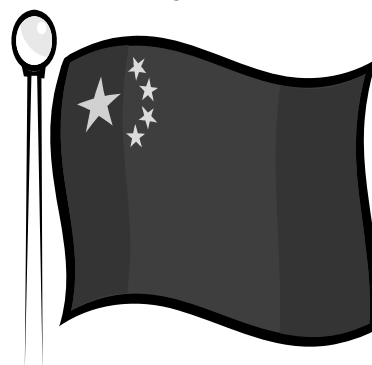
Sono molti i ragazzi che adottano questa mentalità ed è questo il VERO spirito degli ultras. Gran parte di loro hanno dedicato parte della propria vita al gruppo, alla propria squadra, ai propri colori...

Non tiriamo quindi conclusioni affrettate, ma soprattutto non giudichiamoli per via di alcuni sbagli commessi da qualcuno...In questo gruppo, in questo mondo ultras, esistono anche ragazzi seri, rispettosi e con un'unica voglia: SOSTENERE LA PROPRIA SQUADRA DEL CUORE.

Un saluto con molta stima e rispetto a tutte le tifoserie

Fabrizio e Maurizio

Le olimpiadi non sono solo una manifestazione sportiva, ma è l'incontro dei cinque continenti, con tutti i suoi popoli di differenti culture, razze, religioni che durante lo svolgimento di tutte le varie discipline sportive competono tra di loro per vincere sì ma con puro spirito agonistico, facendoci dimenticare





le realtà quotidiane che ci assilla con forme di intolleranza, odio e guerre.

È incredibile che nel 2008 questa importante manifestazione avvenga in un paese come la Cina che non ha nessun rispetto per i "diritti umani" e tra i paesi distruttori del nostro pianeta, sfrutta milioni di cinesi che producono solo prodotti nocivi per l'uomo e la natura, il tutto solo con lo scopo di diventare la prima "Superpotenza mondiale".

L'ultima nota ancora più triste è la questione della Birmania, che è da anni sotto una dittatura rigidissima, la Cina, dovrebbe, avendo la possibilità di far vedere al mondo che sta cambiando il suo mo-

do di agire, aiutare il popolo Birmano, al contrario vende armi al governo militare in cambio di Gas.

Io mi chiedo con che spirito i molti atleti provenienti dai vari paesi, anche quelli cosiddetti "ricchi" affronteranno questa manifestazione, perché ormai tutti ne siamo

Consapevoli e nello stesso tempo complici, chi per un motivo e chi per un altro di tutte le ingiustizie che compiono a scapito di altri uomini. Spero che le prossime "olimpiadi" oltre a farci gioire per lo spettacolo ci possano aiutare anche a riflettere per poter sperare un domani in un mondo cosiddetto migliore

Paolo

Approfondimento: Legge "Gozzini" N. 663/1986

A proposito della "Gozzini".....

Ne volgiamo parlare? Parliamone!!

Questa legge potrebbe essere definita la legge "salva - carceri" e "salva - uomini".

Partiamo da ieri.

Il carcere era un'altra cosa.... Prima del 1986 l'aria che si respirava in carcere era piena di tensione. Tensione tra i detenuti; tensione tra bande rivali; tensione con il personale di sorveglianza. Tensione!! Tensione!! Tensione!! Gli scontri gli accoltellamenti e le violenze in carcere erano all'ordine del giorno. Non c'era niente da perdere. Ogni minimo contrasto era occasione per sfogare la frustrazione dello stare in cella a non fare niente. Nel 1975 con la legge n. 354 "Ordinamento Penitenziario" si sono gettate le basi ma è con la "Gozzini" che si è avuto il miglior effetto prima di tutto sulla quotidianità della detenzione. Questo perché questa legge crede nella ricostruzione del condannato lo tratta da persona che ha commesso un errore, che è giusto che paghi, ma che mentre sconta la sua pena può attraverso un trattamento adeguato cercare di costruirsi un futuro.

Inoltre la Gozzini ha ampliato e completato il sistema delle pene alternative alla detenzione vero fondamento dell'intento rieducativo e risocializzativo della pena.

Grazie a questa legge i detenuti hanno sentito lo stimolo al cambiamento.

Ha fatto sentire che qualcuno voleva e vuole darci una mano dandoci nuovamente fiducia e responsabilità. Con la legge sull'ordinamento penitenziario

del 1975 e con la Gozzini invece è stato ribaltato il sistema carcere. Si è pensato ad un carcere più attivo e più umano. Sia chiaro oggi in carcere si vive per forza una vita diversa, in quanto privata della libertà fisica, ma si pensa, si studia, si lavora, si fa sport, si ride, si piange.

E' vita..... Reclusa, ma vita!!

Tanti anni fa non era così. Ognuno faceva quello che voleva perché non aveva niente da perdere.

I forti comandavano e i deboli erano sottomesi. C'era più paura, c'era meno tutela. Oggi ognuno di noi è comunque tutelato, ha il suo spazio anche se non la pensa come gli altri se non si unisce a gruppi

Non ci sono più scontri o rivolte violente.

Credo che chi pensa che la Gozzini debba essere abrogata o ripensata in modo restrittivo commetta un grave errore perché non considera il bene che tale legge ha portato prima di tutto dentro al carcere. Non si rende conto che il delicato equilibrio interno del carcere è retto da quella legge e che modificandola in un'ottica restrittiva o addirittura abrogandola si tornerebbe alle carceri violente di trenta anni fa..

Io ricordo una rivolta nel carcere di Firenze ero giovane ed ero dentro da un mese e ancora oggi non riesco a dimenticare quanto successo. Sono sicura che l'evoluzione che noi detenuti abbiamo fatto e con noi tutto il sistema penitenziario ne risentirebbe in modo devastante.

La Gozzini ha trasformato i luoghi di detenzione li ha migliorati dal punto di vista delle relazioni interne e il suo scopo è quello di tentare di offrire un'alternativa ai condannati e ci sta riuscendo.



Lo dicono le statistiche : a giugno 2007 su 42.000 condannati affidati alle misure alternative 132 hanno commesso nuovi reati. Solo lo 0.16% una quota fisiologica.

Ci si sente tutti meno sicuri ma non è cancellando o restringendo le possibilità date da questa legge che risolverà il problema, anzi le carceri restituirebbero alla società persone molto più pericolose di quanto lo fossero prima, perché lasciate ad incattivire.

Monica

...non se ne parla o se ne parla solo male

Questa estate alcuni fatti di cronaca hanno acceso un dibattito su una legge che per tutti i detenuti è molto importante, cioè la Legge n. 663 del 1986 conosciuta come "La Gozzini".

E' una legge che ha cercato e sta cercando di realizzare l'obiettivo della rieducazione a favore dei detenuti condannati con sentenza definitiva e che abbiano già scontato parte della propria pena. Questo è da sottolineare molto bene perché chi può usufruire di certi benefici deve essere stato condannato ad una pena definitiva e vi garantisco che i tempi dei processi sono lunghissimi e questo comporta un enorme svantaggio per le pene di breve durata. Anche la questione dei tempi di attesa della sentenza definitiva è uno dei temi a noi più cari che a tutt'oggi nessuno è stato in grado di risolvere nonostante numerosi interventi legislativi. Ma torniamo alla Gozzini.

Premetto che non conosco benissimo i meccanismi della Gozzini, ma mi consolo perché sono in buona compagnia. Non credo li conoscano bene nemmeno i mass-media. Almeno a giudicare dal modo in cui l'hanno descritta. I media infatti sono soliti dire che questa legge serve a premiare i delinquenti. Si cerca di far passare tale legge, così come per l'indulto, per la causa di tutta l'insicurezza presente nel nostro paese.

Tale Legge invece si sforza di aiutare il reinserimento dei condannati che ne usufruiscono seriamente, cogliendo l'occasione che gli viene data: la Gozzini è da considerare una grande forma di civiltà.

E' una possibilità importante per il detenuto poter essere rieducato con un graduale cammino di rein-

serimento nella società, con tutte le dovute attenzioni e gli obblighi che gli vengono prescritti. Inoltre prima di usufruirne, oltre ad un determinato e non breve periodo scontato in carcere, c'è un'attenta valutazione e osservazione da parte delle autorità a cui spetta la decisione sul concedere o meno le misure alternative.

Ovviamente se si ascolta quello che viene detto spesso volte in televisione la gente pensa che sia solo un modo per premiare i delinquenti e che leggi come questa sono sbagliate perché tutti alla fine ritornano a delinquere. Questa interpretazione è sbagliata.

La Gozzini ha completato l'Ordinamento penitenziario del 1975, consente l'accesso all'emise alternative tipo il lavoro esterno e la semi-libertà ai detenuti che con buona condotta hanno scontato un periodo di pena. Periodo che è determinato per legge.

Questa norma dà la possibilità al detenuto di reinserirsi nella società e nel mondo lavorativo in modo graduale, di modo che in futuro, una volta estinta la pena, abbia almeno posato le basi per rendersi indipendente dignitosamente. Per avere un'alternativa all'illegalità.

Se non ci fosse tale legge, un detenuto scontata la pena, dove va? Soprattutto cosa fa se è in mezzo ad una strada? Senza alternative?

La Gozzini una alternativa cerca di concederla e sta al detenuto saperne approfittare. Io stesso considero molto male chi non coglie seriamente l'occasione data con la Gozzini usando certi benefici per continuare a delinquere. Ma state sicuri che chi tradisce la fiducia concessagli non potrà, per molto, molto tempo, accedere alle misure alternative. Ma questo non viene detto. Come non vengono mostrate le statistiche che consacrano la bontà di tale legge: le persone che sono tornate a delinquere durante le varie pene alternative sono 132 su un totale di 42.000 detenuti in pena alternativa, una quota irrisoria. Ma c'è di più il tasso di recidiva tra chi ha usufruito di misure alternative è del 20% rispetto al 80% di chi ha scontato tutta la pena in carcere.

Ma questi numeri, purtroppo non fanno notizia.

Mauro



Viaggi

Marco e Renato ci portano in..... Egitto!!

Ecco che finalmente l'aereo dopo quattro ore e mezza di volo atterra in Egitto. Sono agitatissimo visto che è la prima volta che vado in terra straniera e non vedo l'ora di gironzolare per vedere le diversità che ci sono tra l'Italia e l'Egitto. Scendo dall'aereo e subito vengo avvolto da una vampata d'aria calda a differenza dell'Italia in cui è Novembre e quando sono partito faceva abbastanza freddo. Usciamo dall'aeroporto dove ci aspetta un pullman per recarci al villaggio; percorriamo una decina di chilometri e guardo intorno sabbia, rocce fino a perdita d'occhio, sembra un paesaggio lunare. Arrivo al villaggio e resto a bocca aperta di fronte alla vegetazione e al mare verde/blu che risplende di tutte le sue meraviglie. Nel villaggio piscine piccole che si congiungono ad altre più grandi, ponticelli di legno che attraversano le giunture d'acqua. Essendo molto amante del mare ho portato con me pinne, maschera e macchina fotografica subacquea. Non vedo l'ora di immergermi in quelle acque con i fondali più belli del mondo e la barriera corallina; infatti non sto più nella pelle e porto le valige nella stanza e subito mi infilo il costume e prendo il resto delle cose e come un bambino corro in acqua... subito!! Non credevo a quello che vedevo e quando mi sono reso conto restai "senza fiato". Centinaia di pesci di tutti i colori e cinque metri di coralli che emanavano migliaia di riflessi colorati regalati dal sole. Mi sono reso

conto subito che non avevo mai visto niente di simile.

Inizio a svagarmi con la macchina fotografica. I pesci vengono talmente vicino da toccarti e lì, accanto ai coralli, sembra un paradiso subacqueo. Non mi rendo nemmeno conto che sono già passate tre ore.



Se non fosse venuta a chiamarmi Jessica (a proposito la mia ex ragazza) "sarei ancora lì". Sono sicuro che questa esperienza me la ri-

corderò per tutta la vita, siccome è stato il mio primo viaggio all'estero. Ogni tanto, oltre hai ricordi, mi riguardo le foto e ancora mi emoziono come quando ero lì.

Marco



Ciao ragazzi e ragazze,
 sono Renato, ho 31 anni e sono di Brescia.
 Vorrei condividere con voi alcune esperienze
 che ho avuto nella mia vita... E non intendo
 esperienze negative ma sto parlando di <viaggi>. Viaggi vissuti veramente e non influenzati da droghe varie...

Ho visitato parecchi Paesi esteri ed in modo particolare l'Egitto: l'ho girato "in lungo e in largo" ma il punto di partenza è stato il "Cairo city". Il centro è molto bello a livello di monumenti ma c'è una cosa che una persona che va lì in vacanza non (e sottolineo non) deve mancare di vedere: il museo storico del Cairo. In esso, oltre a tanti reperti ed amuleti storici di valore inestimabile, c'è una parte del museo che non vi dovete perdere: il sarcofago e gli ornamenti funerari della tomba di Tutankamen.

A me personalmente ha colpito molto la maschera di questo Principe d'Egitto!
 Poi ci sono le famose piramidi di "Giza" e l'altrettanta famosissima Sfinge: è veramente fantastica e di dimensioni faraoniche. Inoltre, se una persona ha un po' di orientamento può incappare in strani luoghi, in vicoli dove ci



sono i famosi "mercatini delle pulci" dove puoi trovare veramente di tutto!

Ci sono altre località altrettanto belle, tra cui: Alexandria, Horgada e la famosa località turistica Sharm en Sheik che assomiglia molto a Rimini e Riccione .

Se uno ha lo spirito dell'avventura deve stare in Egitto: fino a che non ci vai non puoi nemmeno immaginare cosa trovi, ma se hai la fortuna di andare, ti assicuro che poi ritorni!

La mia famiglia ha persino comprato una casa a poco prezzo perché lì la vita da turista costa molto poco. Invece, per farvi un esempio, lo stipendio medio-alto di un lavoratore egiziano è intorno ai 100-120€ mensili quindi... Fate un po' i conti voi!

Io torno spesso in Egitto perché come Paese mi è entrato nel cuore... Ve lo assicuro, è una tappa che dovete fare, vi potreste innamorare di questa terra.

Per lavoro, sono stato anche in Francia per molti mesi e poi sono andato in Germania. Ma la prossima tappa sarà Amsterdam e non per visitare qualche coffee-shop ma per girarla tutta!

Spero che tramite il mio racconto sia riuscito a trasmettervi delle emozioni e a farvi volare con la fantasia e con la testa. Mi auguro di non avervi annoiato... La prossima volta vi scriverò altro! Sempre che voi lo vogliate, dopo tutto non sono un Piero Angela ma un cronista alle prime armi...

Ora vi saluto, vi auguro di passare un Natale sereno e che il 2008, oramai alle porte, sia molto positivo!!

Un ciao,

Renè 76



Incuriosiamo

Il sopravitto e lo "spesino"

Cos'è il sopravitto?

Per sopravitto si intende la possibilità di poter acquistare a proprie spese generi alimentari o per la pulizia e l'igiene personale che non fanno parte della fornitura dell'amministrazione.

Cos'è il libretto?

Il libretto ha la stessa funzione di un conto corrente in quanto il detenuto non ha la possibilità di maneggiare denaro contante, perciò l'importo della spesa acquistata viene detratto dal proprio libretto.

I famigliari possono aiutare economicamente?

C'è questa possibilità: durante i giorni di visita con i propri famigliari, essi possono lasciare all'ingresso una somma di denaro che verrà successivamente versata (in gergo "carico") sul c/c del detenuto.

In alternativa si possono ricevere dei vaglia postali.

AH, dimenticavamo, per colpa di qualcuno, non si fa più credito a nessuno!

Dunque, se hai i soldi fai la spesa, oppure ci si attacca al carrello.

Come sono le modalità di acquisto?

L'ufficio del sopravitto mette a disposizione una lista di generi vari redatta dalla direzione dell'istituto.

Tale lista viene affissa nelle bacheche di ogni sezione. I generi alimentari vengono acquistati e consegnati in carcere da una ditta esterna che dovrebbe provvedere anche all'aggiornamento dei prezzi (e che prezzi) rilevati presso supermercati e negozi.

Adesso noi ci chiediamo...ma la gente fuori, è pazzo? Perché?

Come fa una persona che vive del suo stipendio ad arrivare a fine mese?

Dimenticavo: qui il 3x2 è al contrario!

Chi è e cosa fa lo spesino?

Lo spesino è un detenuto (martire) che alla fine della pena riceverà il NOBEL per la pazienza e una stretta di mano dal PAPA per aver superato brillantemente il supplizio, le umiliazioni, i continui richiami, ed i fantomatici rapporti disciplinari, solo per aver adempito al proprio dovere durante le sei lunghissime ore di lavoro giornaliero retribuite con l'ingente somma di euro 90 mensili e nulla di più...!

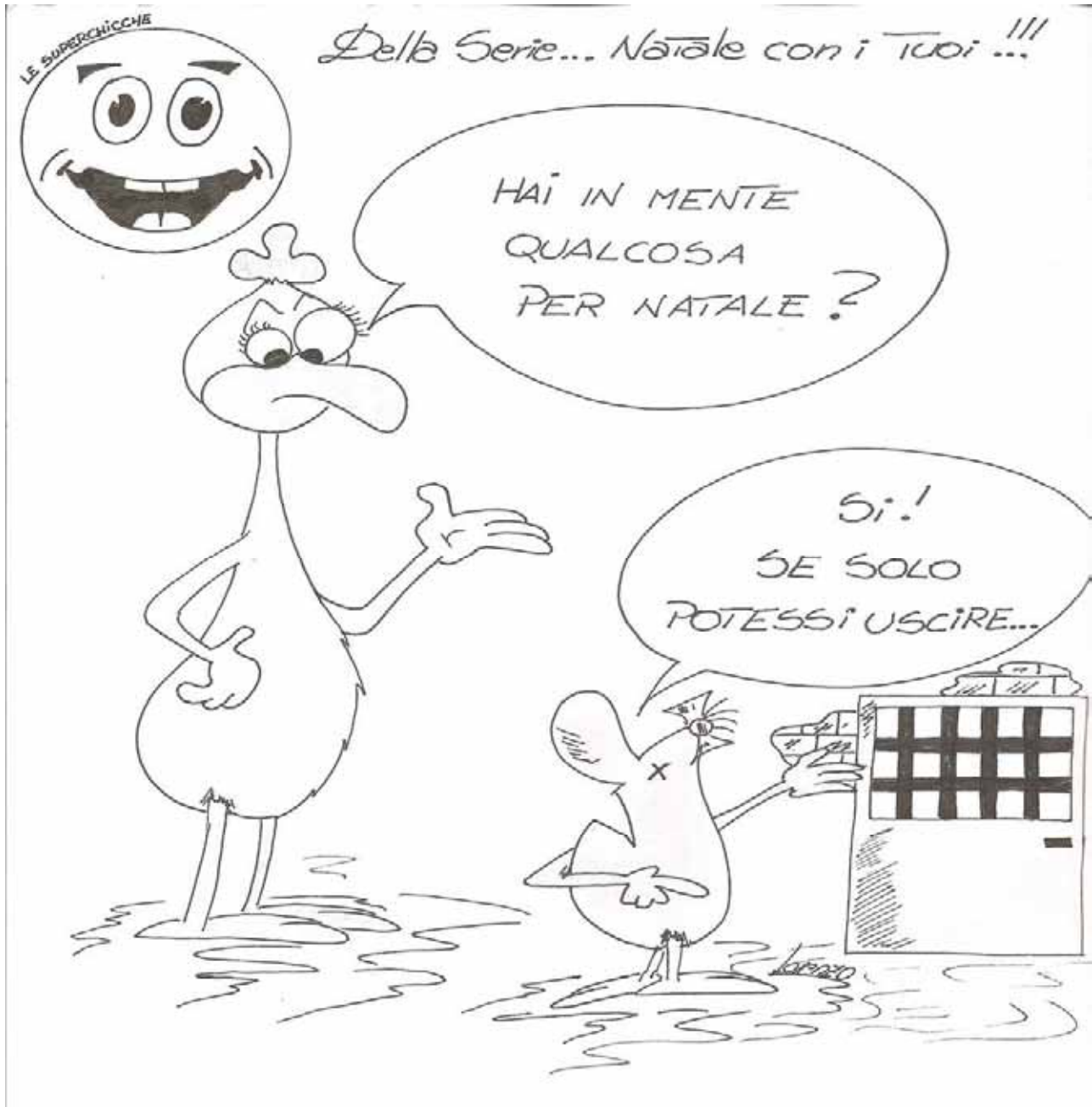
In poche parole, lo spesino è colui che ritira le richieste dei detenuti, compila delle liste d'acquisto, controlla che tutta la spesa sia giusta e la distribuisce alle varie celle.

Questo è quanto.

Un saluto a tutti da

Luca, Lorenzo, Fabrizio.

Speciale Umorismo



Umorismoe c'è poco da ridere

Da sempre l'umorismo è qualcosa che fa bene alla vita.

Quanto si alleggerisce il peso di un problema di una difficoltà. se affrontati con un sorriso.

Se presi con ironia

Quanto si sta meglio dopo una bella e sana risata

L'umorismo è quella disposizione a cogliere le debolezze ,le contraddizioni e gli aspetti bizzarri della vita con ironia indulgente priva di acredine. Si potrebbero scrivere intere pagine partendo dall'ironia socratica all'ironia intesa in senso freudiano per poi passare a quella espressa in mol-

te tesi di alcuni grandi filosofi come Hegel o Kierkegaard e via dicendo.

Non voglio certo cimentarmi in un articolo filosofico ,ma sicuramente l'ironia è qualcosa di molto più profondo di ciò che comunemente si pensa.

Trovo singolare ed interessante il rapporto tra ironia e dubbio.

Nel dubbio il soggetto vuole penetrare nell'oggetto per conoscerlo,ma gli sfugge, proprio perché il dubbio non dà modo alla soggettività di star ferma sulle sue acquisizioni conoscitive.

Di contro nell'ironia il soggetto non vuole conoscere ,l'oggetto,ma distaccarsene .

Perciò chi ha dei dubbi crede di non conoscere la realtà,ma pensa di doverla apprendere comunque; chi fa dell'ironia crede di conoscere la realtà,ma non ritiene necessario soffermarvisi e quindi col sorriso ironico si allontana da un mondo che gli appare senza valore.

Un tempo l'ironia,nel suo vero significato, era considerata come libertà negativa.Oggi giorno in-

vece si è arrivati ad una considerazione ben più positiva .

E' quasi paradossale, ma si può certamente affermare che dalla smania ironica che tende a privare il reale di ogni valore occorre prendere un ironico distacco.

C'è un passaggio che mi piace molto: " Se l'ironia impedisce all'Io di perdersi nel mondo ,l'ironia sull'ironia gli impedirà di perdersi di la da esso"

Ecco che l'ironia diventa la coscienza critica che ci impedisce di restare chiusi nei dati di fatto della nostra vita, cui si deve certo dar peso,ma soltanto con la consapevolezza che non bastano a racchiudere la ricchezza di tutti i significati.

Concludendo l'ironia diviene una superiore forza di saggezza che ci insegna a vivere nel mondo, pur non rimanendone intrappolati.

Letizia

“ L'IRONIA È STATA LA MIA MEDICINA PER SOPRAVVIVERE IN QUESTO POSTO TENEBROSO” (Jovy)

Sempre più spesso mi trovo davanti a persone che mi fanno le stesse domande,come faccio a ridere e a scherzare tutto il giorno invece di parlare di avvocati,processi,condanne e tutta una serie di marroni che già le si fatte ciufole? Sappiate che il mio continuo ridere è solo un effetto collaterale di una vita passata a lavorare nelle risaie,solo che io invece di raccogliarlo me lo mangiavo così,crudo,perché pensavo che l'amido facesse lievitare la mia intelligenza,ma visto i risultati ottenuti con Jerry Scotti ho capito che mi stavo sbagliando. Si ma c'è da dire cosa, a parte gli effetti del riso c'è una dose massiccia del gene pirlus nel mio DNA, d'altronde...pirla se nasce, ed io modestamente lo nacqui!

Io so solo che per me ridere è fonte di vita, è un mio modo di volermi bene,tanto è vero che ogni sera prima di andare a letto me piazzo davanti allo specchio e me dico:"ti voglio bene",e poi scoppio a ridere,solo che quello "stronzo" dello specchio me guarda serio e me dice:"ma che te ridi pirla",e solo quando vede che ci rimango male se la ride anche lui. Non ce fate caso,è solo che stasera ho mangiato il risotto con i funghi (allucinogeni). Ma dai,fatevela anche voi una risata,via sti musi

lungi ,che rende le facce brutte,va be che la Bellucci è bella anche con il muso lungo, ma lei è un'eccezione.

Ma sapete che ironizzando i problemi pesano la metà? E poi una donna col broncio perde tutta la sua bellezza! Che ne so,avete tamponato l'auto del fidanzato? Rideteci sopra,tanto paga lui! Basta dirgli che pensavate a lui,poi un bacio e il pollo è cotto,ma se volete un consiglio,quando vede la macchina stategli lontano!!! Pensate che io una volta ho tamponato una macchina,e scendendo dalla mia auto ho visto che la tipa se stava a gustare un bel cracker. Avendo visto la pubblicità sono salito sulla sua auto per spezzarlo a metà,cioè un gesto gentile no! Ma lei sapete cosa ha fatto? Me la data tutta...ma che avete capito,la confezione di cracker. Ok che le ho dovuto fare la constatazione amichevole, ma c'ho guadagnato i cracker. Eresie a parte,posso dirvi che l'ironia è stata la mia medicina per sopravvivere in questo posto tenebroso,un toccasana per il mio animo. Non permetto che queste mura incidano sul mio stato d'animo,ne tanto meno che cambino il mio modo di essere..... miiii ho beccato tutti i congiuntivi!!! Adesso chiudo con questo deli-

rio anche perché i miei neuroni del terzo anello stanno a fa l'aola. Comunque è sempre bello regalare un sorriso, un frammento di allegria, ma è ancora più bello strappare un sorriso a qualcuno che è un po' giù di morale, e io da buon ladro so un'artista nel rubare un sorriso, però quando il soggetto è una donna presenta sempre nà parcella salata. Purtroppo a volte riesco a rubare solo un finto sorriso, ma è

sempre un buon punto di partenza, d'altronde anche il mio buon umore tante volte è falso, ma alla fine ci credo anch'io, e così facendo riesco a camuffare il mio stato d'animo qui dentro, in una realtà che mi va sempre più stretta.

Jovy



Do you speak...CARCERE?

Il tema di questo mese è l'umor..., Nella riunione di redazione abbiamo scelto questo... Né humor inglese, né humor cinese, ma solo humor carcerario...e vi posso assicurare che ne esiste tanto anche qui ! Se pensiamo alla satira di tutti i comici che attingono dalla politica e dalla giustizia o, se pensiamo alle barzellette sui carabinieri, penso che , quanto più la vita sia regolamentata da leggi, quanto più succedono cose da ridere, contraddittorie, burocratiche all'eccesso, buf-

fe... anche per sdrammatizzare un po' il dramma che certi argomenti portano in sé.

Il carcere!

A pensarci viene la pelle d'oca...Ti immagini un posto buio, freddo, con sbarre alle finestre, cemento e ferro con contorno di polizia penitenziaria e regolamento ferreo.

Più o meno è così, anche se si trova il tempo per tante cose...tra cui ridere.

La Litizzetto sicuramente farebbe molto divertire se si occupasse di satira sul carcere.

Per esempio, noi qui, per tutto quello che facciamo, chiediamo o abbiamo bisogno, dobbiamo compilare una DOMANDINA... Che già il nome è tutto un programma... **doman-**

dina...ti viene in mente una piccola domanda, e non ne sai neanche il motivo.

Quindi, compili con nome e cognome, la intesti alla direzione, scrivi ciò di cui hai bisogno con la motivazione e i ringraziamenti e fai la firma.

Questo lo devono fare tutti fin dal primo giorno...calcolando che la popolazione straniera del carcere è il 70 % ...e che per imparare l'italiano ci vuole molto tempo.

Calcolando che l'analfabetismo in carcere è molto alto, quindi metti un bel corso di scuola elementare... di almeno 500 ore...calcolando che se non trovi nessuno disposto a fartele (o se sei isolata giudiziariamente), le domandine dovrai fartele da sola chiederai le cose di cui hai bisogno dopo un mese circa (anche perché ci vuole una penna, che naturalmente non hai). Tutto questo ovvi sempre se qualcuno sarà riuscito a farti capire che per "muovere foglia" in carcere serve la domandina.

La cui "rispostine" ti arriverà con calma.

Poter dell'evoluzione che vi è stata in seguito all'aumento di popolazione detenuta straniera e con l'avvento della tecnologia, migliaia di foglietti di carta che girano le carceri, tutti dettagliatamente archiviati nei nostri fascicoli. Si può spaziare da richieste di colloqui con volontari, educatori, psicologi, comandante, direttrice ecc...oppure per acquistare all'esterno prodotti vari, o per partecipare alla scuola (prima di imparare a scrivere), ai corsi di italiano per stranieri o altre attività, oppure per fare due ore di colloqui con familiari, conviventi, o per far uscire / entrare indumenti o effetti personali.

Praticamente per tutto.

Quindi, con queste domandine devi viverci, in carcere, e fartele una ragione.

Quello che non si capisce è perché le cose qui abbiano nomi così infantili e tendano a rimpicciolire la realtà.

Nei lavori del carcere per esempio.

Noi qui abbiamo una categoria che fuori non esiste: lo scopino/a !!

Voi vi starete chiedendo cos'è...uguale ci chiediamo noi quando entriamo. Ti viene in mente di tutto fuorché quello che in realtà è! Semplicemente una persona addetta alle pulizie in sezione, cioè dove si vive – corridoi, sale, lette, uffici, docce...- Lo scopino/a pulisce!

Ma dico io, dove l'avranno preso sto nome?

Poi c'è la M.O.F...Questa poi! Vorrà dire manutenzione (perché di questo si tratta) di ordinaria follia...???

Oppure, " Mo Fai!!", o anche manutenzione oggetti futili.

In realtà è la squadra (due persone, a volte una) di detenuti che fa manutenzione a quasi tutto quello che si rompe in istituto, dai bagni alle tv, alle lampadine (anche se siamo carenti).

Domandina, scopino, scopina, M.O.F.

In ultimo, ma non meno importante, abbiamo il sopravvito (o spesino...)

Sembra qualcosa al di sopra del mangiare.. che non è l'alloggio, anche perché tra tutti e due...Mah...

Comunque è al di sopra... Che cos'è? Immaginate un nuovo giunto (una persona appena arrestata) che non conosce l'italiano, che forse non sa scrivere e che quindi non capisce cos'è la domandina, né la sa fare, che chiede all'agente che gli dice di chiedere allo scopino che è con la M.O.F. mentre arriva il sopravvito... Penserà... poveretto... di essere capitato in manicomio!

Il sopravvito è il responsabile della spesa esterna dei detenuti, cioè colui che fa i conti e scrive il libretto del conto corrente... che però non ha niente a che vedere con le banche...

Il nuovo giunto, quindi, dovrà imparare oltre all'italiano, a leggere, a scrivere, a fare domandine (anche per poter lavorare come scopino, o M.O.F. o sopravvito), anche tutto il vocabolario CARCERARIO !!

Buona fortuna

Vi aspettiamo AH ! AH!! AH!!!

Monica R.

NEW - PRISONECONOMY IL "BORSINO DI VERZIANO"

E' stato istituito all'interno dell'istituto il nuovo "borseggio".

Per accedervi è obbligatorio aver subito almeno una condanna penale, tranne quelle per agiotaggio e insider training (si accettano cumuli).

Si informa la spettabile clientela che dal 1° dicembre 2007 sarà aperta la sottoscrizione di azioni di nuova emissione.

Si invita la popolazione detenuta ad investire nei nuovi titoli. Vasta scelta di prodotti alternativi, offerte detentive di option - future-swap a prezzi convalidati.

Le domandine relative alle adesioni, devono essere depositate entro il 31 dicembre 2007 alla cancelleria di "ZONA 508".

Presso lo spaccio sono già disponibili i prospetti informativi, per evitare rigetti. Si offrono possibilità di alti guadagni (attenzione al portafogli).

IN QUESTO MESE

listino titoli quotati:

MANLEST (i sempreverdi)
TOXIC INDUSTRY (al rialzo)
PARMAVIT (per i nostalgici)
LIBERTY DREAM (al rialzo)
REFURTVVA s.p.a. (per chi non si accontenta)
M.O.F. (stabile)
PITOLERO CITY (per chi è alle prime armi)

CAMPUS (per i giocatori d'azzardo)
PRISON BREAK (al ribasso)
SCASSO RAPID (per chi ha fretta)
RAPINBANK (per i professionisti)

titoli speciali per nuovi giunti:

FIRST GRADE
ALCATRAZ
SUICIDE
VALIUM
METADON
DEPRESSION UP
THERAPY
THE DAY AFTER

Per gli investitori che amano il rischio, è indetto un concorso a premi.

Chi riuscirà a guadagnare al primo colpo, avrà diritto a soggiornare per due giorni nella "cella reale", fornita di riscaldamento, sauna, idromassaggio, frigo - bar, servizio alta cucina e tutti i confort.

Si consiglia alla popolazione detenuta di controllare il proprio budget per non superare il limite spesa.

Per perdite, rigetti, reclami... chiamate il vostro avvocato!

In bocca al lupo!!!

Letizia

Intervista possibile

Intervista a Rita Pelusio www.ritapelusio.com



Una donna minuta, un volto dolce ed al contempo deciso, un aspetto vivace e positivo, degli occhi profondi che esprimono una sensibilità molto femmini-

le, una parlata ponderata, di una che sa quello che dice, una voce colorata. Una comica donna, tra le tante presenti nel panorama italiano di questi ultimi anni, con un'ironia demistificatrice, una risata sempre incalzante. La incontriamo in una stanza freddissima dietro il teatro, un'ora prima che cominci lo spettacolo. Lei è infreddolita ma la chiacchierata scaldala...

Da cosa è nata l'idea di diventare comica?

No so quando ho scelto di diventarlo. Io facevo sempre casino quando frequentavo l'Accademia di arte drammatica a Bologna, e facevo arrabbiare tutti. Poi al saggio di fine anno ho portato una cosa mia insieme ad un collega che ha fatto ridere tutti.. e mi hanno

cacciato. Tra le tante esperienze ho fatto anche teatro da strada.... No so è un istinto innato.

Hai avuto qualche maestro o autore cui ti sei ispirata?

La scuola di teatro metodo Stanislavskij, Carlos Arsina (argentino), Natalino Salasso per la sua concezione innovativa del comico, Leo Bassi (clown famoso a livello internazionale), mi hanno insegnato a far ridere, mischiando un linguaggio semplice con cose che fanno pensare.

Quale personaggio di somiglia di più e perché?

Teresa Scalozzi, una bambina dispettosa, un personaggio nato da un percorso clownesco in cui ho imparato a mettere a nudo i difetti, le debolezze, cercando di sfruttarli per far ridere. E' il personaggio che rappresenta la mia vera anima, che più mi appartiene perché nasce da un percorso legato alla mia persona.



Veniamo al contesto carcerario. Come possono imparare a ridere i detenuti o a non prendersi troppo sul serio?

Con il massimo rispetto e tenendo conto delle ristrettezze personali in cui vivono, partendo dalle cose brutte riuscire a trasformarle, dandogli un aspetto comico, ridanciano.. è importante poiché si riesce a trovare la comicità an-

che in condizioni negative, creando personaggi partendo dal reale, creando quasi delle caricature, partendo anche dal compagno di cella .. è comunque sempre indispensabile anche per noi comici partire dalla quotidianità, è sempre lo spunto principale. Ad esempio provare ad evolvere la depressione fino ad arrivare a sdrammatizzarla, cogliere i difetti, le abitudini e reinventarle, ingigantirle.... I detenuti non sono diversi dalle altre persone, e può essere in ogni caso un buon esercizio giocare per poi evolvere le cose in maniera positiva.

Ci puoi raccontare la tua esperienza di quando hai dato uno spettacolo per i minori della casa di reclusione di Bologna?

Mi hanno colpito gli occhi, soprattutto gli occhi di questi ragazzi. L'impatto emotivo è stato forte ed è stato difficile separarsi da loro. La cosa che più mi ricordo erano i loro sguardi vivi.. è stata un'esperienza molto umana. Con loro è stato difficile vedere "reati che camminano" perché prende il sopravvento l'istinto materno.

Veniamo a domande simpatiche che i nostri detenuti desiderano farti.. quanto sei alta? Quali sono le tue misure?

Sono alta 1,52 cm e porto la seconda. Le altre misure non le so ... giuro!!

Ti senti più sexy o più simpatica?

Sin da quando sono piccola era l'amica dei fidanzati delle mie amiche ... questo ti può dire qualcosa.. ;-)

Hai collaborato con personaggi importanti, ci dici qualcosa di loro?

Penso che Chiambretti sia un vero genio, quello che mi ha insegnato ad andare davvero oltre, a superarmi. Collaborare con Braida è stata una bella esperienza che mi ha insegnato molto.

Preferisci la tv o il teatro?

Adoro il teatro.. la Tv è un canale, lo devi sapere usare, devi trovarti nella trasmissione giusta, negli orari giusti, il mio sogno sarebbero la trasmissione di Fazio e quella della

Dandini. Ma il teatro è un'altra cosa, ti permette di avere un rapporto diretto, di sentire il pubblico, le persone, di entrare in contatto con loro, di sentire le reazioni, e di comunicare davvero.

Trovi più sexy Marzullo o Mastella ?

... posso dire il Gabibbo ???? sotto tortura potrei dire Marzullo..... ;-)

Le abbiamo portato un regalino a nome dei detenuti di Canton Mombello, si tratta di una sorpresina trovata in un ovetto Kinder, un piccolo personaggio femminile e molto divertente e quindi le chiediamo se si ritrova nel .. regalino?

Noi comici cerchiamo di trasformare le cose che non vanno cercando di renderle comiche.

Un po' come un giullare rispetto a quanto faceva il re. I giullari riuscivano a vedere la realtà trasposta rendendola comica. Anche in Shakespeare la comicità è il luogo della realtà. Noi comici non abbiamo in mano la verità ma riusciamo a descrivere la realtà. Trovare quella chiave ironica per vedere e descrivere la realtà. Sono contro l'idea del carcere, mi sembra come l'arena dei leoni, in cui due persone si fronteggiano ed il pubblico sta a guardare.

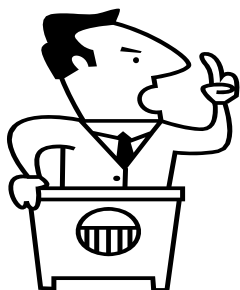
Vuoi dire qualcosa ai ragazzi?

Sì. Mi farebbe piacere andare presto a trovarli.

Debora e Paola

Intervista impossibile

Con grande imbarazzo oggi mi trovo qui (in verità è da un anno che oramai sono qui!!) per un evento speciale : l'intervista all'onorevole Manolesta.



Onorevole: Alt!!! Mi appello al V emendamento sulla privacy!!

Jo: Si rilassi, non è mica sotto processo. Mi dica cosa ha provato nell'attraversare il grande portone?

On: La stessa sensazione

che provai da minorenne...

Jo: Mi scusi ma da quanto è che fa politica?

On: Veramente a quei tempi la mia politica era quella di rubare per sopravvivere ora rubo per arricchirmi.

Jo: Complimenti!! A cosa è dovuto questo salto di qualità?

On: A tanto lavoro e sacrifici.

Jo: Si ricorda un sacrificio che ha fatto nella sua vita?

On: Come no!! Ricordo che mentre lavoravo alla Parmalat mentre gli amministratori si rubavano i miliardi io mi rubavo solo i cartoni del latte.

Jo: Immagino che sia stata una brutta esperienza. Vero?

On: Altro che!! LA cosa più brutta sono stati i 5 giorni di galera mentre loro, gli amministratori, se la spassavano fuori con i miliardi. Fortunatamente dopo sono uscito anche perché il latte era scaduto.

Jo: Qual è stato il motivo che la spinta a d'entrare in politica?

On: In realtà ci sono più o meno 20.000 € di motivi al mese più varie indennità, rimborsi e copertura nelle disgrazie.

Jo: Eh già!!! D'altronde che nel suo lavoro così rischioso la disgrazia è sempre in agguato.

On: Altro che! Si figuri che non mi è ancora arrivato l'assegno da 80.000 € per il viaggio a New York del mio gatto dal suo psicoanalista privato. Le sembra giusto?!!

Jo: Come mai lo psicoanalista per il gatto?

On: Da quando sono a Roma per lavorare lui soffre per la mia assenza.



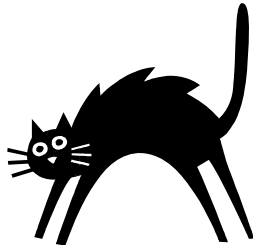
Jo: Eh lo so!! Gli animali sono i primi a sentire l'assenza del padrone. So bene cosa significa trascurare gli affetti per il lavoro. (veramente non ho mai lavorato e quindi non lo so!!), ma torniamo a noi.....Il popolo è scontento della politica. Lei che ne pensa di questo malumore?

On: Cosa sta insinuando?! Non mi sono accorto di nulla!

Jo: La mia non è una insinuazione ma un dato di fatto. Se penso che mia mamma pur sempre lavorando e pagando le tasse si è potuta fare la messa in piega solo per il matrimonio di mia sorella e che lei manda il gatto dallo psicoanalista con i nostri soldi.....!!!!

On: Però sta meglio ora il gatto. Non è più depresso grazie anche al suo personal trainer.

Jo: Lasciamo stare sto gatto. Passiamoci sopra (magari con la macchina!!!) e parliamo del popolo italiano e del suo malcontento. Non avete paura di un'insurrezione popolare?



On: Ma no!! Il problema non esiste. La nostra politica va a braccetto con i ricchi e potenti.

Loro potrebbero far rumore ma ce li teniamo buoni.

Jo: Ho capito ma le tasse incidono soprattutto sui ceti medio-bassi e non temete che prima o poi vedendo i vostri sprechi si ribelleranno?

On: Che paroloni. Ribellione!!! In politica non si parla così. Si usano parole più dolci e si spiega che le tasse di oggi servono per tappare il buco lasciato da chi governava prima. Bastano un po' di comizi e due o tre promesse e il gioco è fatto!!! Semplice!

Jo: Sì ma prima o poi il gioco si romperà?

On: Cosa intendi dire?

Jo: Che può sempre arrivare una ventata di aria fresca con persone che sapranno fare meglio di voi e con modi diversi. A me è successo. Per quattro anni facevo prelievi fai da te in una Banca ,ma ero un rapinatore gentiluomo e non mi denunciavano perché avevano paura che il mio successore fosse peggio di me e non fosse un gentiluomo. Avevo un bel rapporto con i cassieri e i clienti. Una volta una signora mi ha confidato che la figlia navigava in brutte acque e così di notte io sono andato e le ho rubato la canoa. Un cassiere mi ha detto che la vita di suo figlio aveva preso una brutta piega così io gli ho dato un colpo con il ferro da stiro e ho raddrizzato la situazione.. Ma tutto questo è stato spazzato via da un rapinatore che ha regalato rose bianche ai rapinati e loro mi hanno rimpiazzato, dimenticandomi...Cancellato da una rosa!!!

On: basta dopo questa storia patetica è meglio che me ne vado anche perché devo andare alla Camera a votare per la legge sui gelati in Parlamento!!

Jo: Lei deve decidere il gusto?

On: No il gelataio! Tra l'altro mio nipote ha un chiosco ambulante di gelati e guadagna 500 € al mese. Lo faccio venire alla Camera e gliene faccio dare 5.000!!!!

Jo: Che bravo Zio. Allora la libero così potrà andare a fare il suo dovere!!

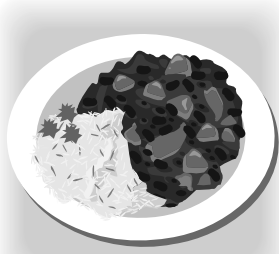
On: Grazie!!! Giovanotto mi sembra in gamba. Appena esce venga da me che la faccio assumere alla Camera.

Jo: Grazie!! Lei è proprio una brava persona.

Jovy

Alcune ricette dall'interno... a cura di Marco

Involtini alla casanza



Ingredienti:

1 kg di roast-beef tagliato molto sottile

3 etti di pancetta

1 caciotta affumicata

Stendere le fette di roast-beef sul tagliere e mettere su ognuna, una fettina di pancetta e sopra ancora un dadino (o dadone) di caciotta affumicata.

Fare un rotolo di ogni fetta (di carne, pancetta e caciotta) tenendolo chiuso con gli stuzzicadenti e metterli in una bella padella larga e con coperchio, cocendo con un po' d'olio di oliva extravergine per 15 min. circa a fuoco basso.

Dopodiché lo squisito piatto è pronto per essere gustato....

Come contorno,vi consiglio il PURE' ALLA BERGAMSCA, è semplice, eccovi la ricetta :

Purè alla bergamasca

Si prende 1 kg di patate, si fa lessare in acqua e poi lo si schiaccia con l'apposito schiacciapatate. Si aggiunge mezzo litro di latte, 200 grammi di buon parmigiano e due tuorli d'uovo...Cuocete il tutto per 10 min. continuando a mescolare e vedrete com'è buono...

Ora vi saluto e vi auguro buon appetito!

BUON COMPLEANNO!!!

Ebbene sì, la nostra redazione compie 1 anno! All'anagrafe non è stata registrata immediatamente dopo il suo concepimento, ed a questo punto possiamo decidere di essere nati il ... novembre 2006!

Il primo anno di vita è fondamentale. Si muovono i primi passi, spuntano i primi dentini, si osserva il mondo con disincanto celestiale.... e si cresce, si cresce molto, molto velocemente...

E proprio allo stesso modo la redazione ha cominciato a muovere i primi passi , dapprima in maniera impacciata, continuando ad

inciampare sulle proprie manine, imparando a cadere, ad evitare gli ostacoli, poi galoppando con manine e piedini ed iniziando poi ad allungare le gambine paffute ed inesperte, drizzandosi via via, fino a camminare con la schiena dritta e ad imparare a saltellare, a correre... Molte le gambe, molte le mani, le menti, le voci ma soprattutto molti i cuori che

hanno scritto, lavorato, pensato, condiviso, gioito, ascoltato, sorriso, ragionato,giocato, scherzato, lottato, parlato, pianto.... si può dire che questa sia una crescita? Molti insegnamenti e molte esperienze sono passate dentro ognuno di noi. Segni invisibili ed anche indelebili.

L'efficienza e gli sforzi resi spontanei e sostenibili da una passione vivace e determinata. Vera ed autentica l'armonia, l'empatia, il sapore frizzante ed i sentimenti caldi che accompagnano le nostre ore insieme. Quasi come una famiglia. Questa è la nostra forza. Questi i nostri colori. Questo il nostro carattere, per crescere, maturare e diventare grandi.



Redazione Zona 508

Gruppo Cronisti Lombardi
(Gruppo di specializzazione dell'Associazione Lombarda
Giornalisti)

Terzo premio

Premio "Carcere e comunicazione Guido Vergani 2007"

La motivazione:

ZONA 508 - Carcere d Brescia

Un anno dopo la ripresa delle pubblicazioni la redazione dimostra che non ha nulla da invidiare ai colleghi del "mondo esterno ". Interviste ad attori, riflessioni sulle pene alternative, cronaca, barzellette, ricette. Non si risparmiano critiche ai mass media per la loro abitudine a condannare prima che lo faccia un giudice e, quasi a voler sottolineare che i detenuti non sono mostri da sbattere in prima pagina, si affrontano anche argomenti delicati come l'affettività.

E' possibile provare emozioni in carcere? "A 50 anni l'affettività ha un sapore diverso", scrive L.: "per me, che sono felicemente sposata da 35, la provo per mio marito, per la mia casa, le mie cose che non hanno nessun valore per gli altri ma che io, quando potevo, ogni giorno guardavo e toccavo con profondo attaccamento... ". Markicio invece ricorda suo padre, "che anche dopo cinque carcerazioni, carabinieri in casa, perquisizioni e altri brutti

episodi, mi sta ancora accanto e non mi abbandona nonostante le disgrazie che gli provoco.

Sto rendendomi conto che mi vuole davvero bene ". A rendere completo il reportage è l'ironia di Andrea: "... chiedere a un detenuto di parlare di affettività è come invitare un alcolista all'Oktober fest ".



**Debora della Redazione esterna di
Zona 508 mentre ritira il premio**

Recensione



“Oltre il muro.. dove nessuno posava lo sguardo” di Gabriele Aral

Aral Gabriele nato a Roma nel 1975 . Diplomatosi a Roma al Liceo Classico “Virgilio”. Detenuto dal 2002. Autore del libro di poesie “Oltre il muro.... dove nessuno posava lo sguardo”

Dopo aver letto le poesie di Gabriele Aral resti inevitabilmente a riflettere. Ti sembra quasi di rientrare da un viaggio in cui l'autore ti accompagna e aiuta ad esplorare i vicoli oscuri ed i prati fioriti del proprio inconscio senza subire alcun trauma. Aral Gabriele è nato a Roma nel 1975 ed è detenuto dal 2002 in attesa della revisione del proprio processo.

Nonostante la sofferenza della detenzione Aral raggiunge ugualmente la propria libertà attraverso i suoi versi, la sua cultura ed il suo essere “assetato” di libri. Questo si capisce chiaramente leggendo le sue poesie piene di riferimenti e riconoscimenti verso quei libri che lo hanno sostenuto interiormente durante la sua vita. Le poesie di Aral Gabriele ti trasmettono i suoi dolori e stati d'animo; hanno la capacità di trasportarti esattamente dove l'autore vuole con una musicalità pura degna di un letterato contemporaneo di un poeta dei giorni nostri.

Giovanni Arcai

**L'allegria galera
di Canton Mombello**

**a cura di Andrea e Michela Arcai
Marco Serra Tarantola Editore**

(recensione tratta da www.criticaminore.it)

Il volume di 134 pagine, si apre con l'Indice composto da 45 capitoli nei quali sono riportate cronache di vita carceraria descritte da un giudice di

Tendenzialmente malinconiche e introspettive queste poesie non appesantiscono l'animo, ma lo accompagnano dolcemente dentro l'autore. Gabriele Aral si è sempre piazzato ai primi posti di tutti i premi letterari a cui ha partecipato con numerosi riconoscimenti da parte delle giurie.

Attualmente frequenta un corso di studi per conseguire il diploma di geometra, ed è iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'università di Pisa..

Il modo in cui Gabriele ha affrontato gli anni di detenzione gli fa onore perché ognuno è attore principale della propria vita anche in carcere. Si può permettere al tempo di scivolarti addosso o lo puoi utilizzare anche per arricchirti culturalmente e non solo. Gabriele Aral l'ha saputo fare ed ha trovato la sua libertà.

Letizia e Monica

sorveglianza scrupoloso e profondamente umano, nonché documenti processuali e amministrativi. A pagina 97 del libro: "Sedici lettere tra le galere e Itaca" (corrispondenza struggente tra il padre e il figlio detenuto). A pagina 109 un capitolo intitolato "50 anni dopo", presentato dalla nipote Michela che, conclusi gli studi di Giurisprudenza, dichiara esplicitamente di voler riconfermare l'impegno morale e professionale della famiglia e in particolare del nonno, per quanto riguarda l'interesse per il mondo umano e giuridico del carcere.



Scriviamo per la prima su questo bimestrale, e lo facciamo con molto piacere.

Il Centro Servizi per il Volontariato è un ente attivo a Brescia da ormai 10 anni che offre alle associazioni di volontariato e all'associazionismo in genere svariati servizi: consulenza per tutto quanto riguarda la gestione di un'associazione, formazione dei volontari, promozione della cultura che sta alla base dell'agire volontario, comunicazione delle iniziative e degli eventi promossi sul nostro territorio.. Attività che ci portano in un anno ad essere in contatto con moltissime realtà bresciane che agiscono nei più disparati campi, tutte con il comune denominatore di investire il proprio impegno a favore del prossimo. Fra queste, naturalmente, anche l'associazione Carcere e Territorio che , così come il Vol.Ca, opera nel delicato campo penitenziario. Fra le varie iniziative lodevoli messe in campo, questo periodico ha il pregio di portare all'esterno la voce di chi vive forzatamente in carcere, facendone emergere gli aspetti umani che in fondo appartengono a tutti: l'amicizia, lo sconforto, la

speranza, l'amore, la creatività.. e lo fa non senza quella spolverata di ironia che certo non guasta.

Da parte nostra non possiamo che supportare quest'attività che, sommata alle tante altre iniziative messe in campo dall'associazionismo, va a creare un panorama variegato ma sicuramente ampio e partecipato del volontariato bresciano.

Proprio in questo periodo si sta svolgendo un corso di formazione in sinergia fra il nostro Centro e l'Associazione Carcere e Territorio per preparare i volontari ad operare negli istituti penitenziari bresciani. Un corso finalizzato a preparare persone che hanno voglia di cimentarsi in un ambito di volontariato complesso, sia per la tipologia d'utenza sia per le restrizioni legislative.

Non ci resta che augurare ai detenuti, ai volontari e ai lettori di Zona 508, di poter vivere un Natale sereno e un nuovo anno in cui, ognuno nella propria realtà, possa trovare l'ambiente e le motivazioni per esprimersi al meglio



**Zona 508” augura a tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo
e perché no.....**

Buona Befana a tutte!!!

ariete



Se volete vedere da vicino qualcosa di bello sarà meglio guardare la televisione dopo mezzanotte. I nati nella seconda decade riusciranno a cambiare qualcosa solo se passeranno il sabato sera in un privé.

TORO



Se riuscirete a vincere la pigrizia le occasioni saranno parecchie. Le notti saranno piccole per voi dopo: "Tempi della nostra masochistica infedeltà"...SVEGLIA!!!

gemelli



Periodo di staticità ,cari gemellini , così creativi nelle cose che riguardano l'eros. Considerato dove siete... consolatevi da soli e chiedete aiuto a chi sapete...

CANCRO



Niente di nuovo sotto questo cielo cari cancerini. Le occasioni sono rigorosamente sempre fuori dalla porta. E' questo il problema! In poche parole non c'è trippa per gatti.

**Dalle stalle...
alle Stelle**

leone



Le energie saranno in surplus quindi non sciupatele; si rischia di perdere la faccia. Sprecare energie è stupido anche quando sono in abbondanza.

VERGINE



Siete nei pasticci!! Organizzatevi o sarete condannati se vi lasciate prendere la mano dagli avvenimenti. Pensare che vi piacciono le cose fatte bene. Attenzione!!

BILANCIA



Vi sentite esauriti. Peccato perché le occasioni non mancano... fuori dalla porta avete praticamente la fila! Cosa vorranno da voi proprio adesso che siete momentaneamente irraggiungibili

SCORPIONE



Come se piovesse!!! Ricordate almeno di proteggervi perché gli incontri saranno fulminei.. Che ci vuole!! Basterebbe un impermeabilino....

SAGITTARIO



Per i nati di questo segno non ci sono chiodi da battere. Non è tempo per voi e di energie ne avete poche. Un consiglio: la pillola blu!!

CAPRICORNO



Qualcosina si riuscirà a fare, ma solo" fuori casa". Meglio provarci di sera o meglio ancora la notte sempre che valga la pena restare alzati...

ACQUARIO



Se riuscirete ad uscire da questo periodo di malumore sarete delle vere e proprie bombe!!! Quando deciderete di cogliere l'occasione che vi si presenta?

pesci



Tutto sta a voi e alla vostra partecipazione alla vita sociale. Anche se in due state tanto bene. La notte è fatta per dormire in questo periodo!!!

“Caro amico ti scrivo..”

(lettere ai detenuti/e)

Invia una mail a:

sandro.zucchelli@emai.it

ti risponderanno i detenuti/e di Verziano e Canton Mombello



Redazione Verziano

James, Letizia, Rosario, Diego, Fabrizio, Maurizio, Giovanni, Carlo, Monica, Lorenzo, Luca

Redazione Canton Mombello

Renato, Paolo, Jovy, Marco, Pasquale

Redazione Act

Michela, Debora, Camilla, Paola, , Roberta, Marco, Alida, Matteo

Vignette e copertine

Lorenzo

SI RINGRAZIA

per le interviste

Monsignor Monari

Katia

Rita Pelusio

per la poesia dedicata a Giancarlo Zappa

Cesare Tessoni

per la collaborazione

La Direttrice del Carcere

La Polizia penitenziaria

Gli educatori e educatrici

e tutti quelli che hanno collaborato alla stesura del giornale

Hai mai sentito parlare di Act?

www.act-bs.com

L' Associazione Carcere e Territorio di Brescia è orientata alla promozione, sostegno e gestione di attività che sensibilizzino l' opinione pubblica riguardo alle tematiche della giustizia penale, della vita interna al carcere e del suo rapporto con il territorio.

Promuove e coordina intese interistituzionali e collaborazioni, sui problemi carcerari, tra l' amministrazione penitenziaria, la magistratura, le amministrazioni, le forze politiche, le organizzazioni del privato sociale e del volontariato.

Promuove e realizza le iniziative che favoriscano, all' interno del carcere: l' assistenza socio-sanitaria, l' organizzazione di attività sportive, ricreative, formative, scolastiche, culturali e lavorative, l' organizzazione di percorsi di formazione professionale e di progetti sperimentali per l' inserimento lavorativo dei detenuti, il reinserimento sociale del detenuto al termine della pena. Visita il sito www.act-bs.com per saperne di più